

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

| | |
|-----------------------------|---|
| Determinazione dirigenziale | n. DET-AMB-2017-4285 del 08/08/2017 |
| Oggetto | D.Lgs n. 152/2006 e smi - L.R. n. 21/2004 e smi - L.R. n. 13/2015 - DGR n. 1795/2016 ĵ Azienda Agricola Minotti Ivo & C. s.s. - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per lo svolgimento dell'attivit  IPPC esistente di allevamento intensivo suinicolo sito in comune di Ravenna, localit  Castiglione di Ravenna, Via Guarniera, n.10. Modifica Sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale. |
| Proposta | n. PDET-AMB-2017-4429 del 08/08/2017 |
| Struttura adottante | Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna |
| Dirigente adottante | ALBERTO REBUCCI |

Questo giorno otto AGOSTO 2017 presso la sede di P.zz Caduti per la Libert , 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 1795/2016 – AZIENDA AGRICOLA MINOTTI IVO & C. S.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO SUINICOLO (PUNTO 6.6 LETTERA B) ALL. VIII ALLA PARTE TERZA DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.) SITO IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITA' CASTIGLIONE DI RAVENNA, VIA GUARNIERA, N.10.

MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con provvedimento n. 3190 del 21/10/2015 è stato rilasciato il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al gestore **Azienda Agricola Minotti Ivo & C. s.s.** con sede legale in Comune di Cesena, località Pioppa, via del Confine n. 5848 (P.I. 01750100404) per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo (punto 6.6. lettera b), dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Castiglione di Ravenna, Via Guarniera n.10;

PREMESSO che con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 180 del 21/10/2015 si è conclusa positivamente con prescrizioni la procedura di verifica (Screeninig) avviata in data 04/02/2015, dall'Azienda Agricola Minotti Ivo & C. per il progetto di ampliamento dell'allevamento esistente di suini da ingrasso, con contestuale aumento della potenzialità massima da 7.131 a 9.351 capi, sito in comune di Ravenna, località Castiglione di Ravenna, Via Guarniera n.10;

VISTA la documentazione presentata ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dal gestore Azienda Agricola Minotti Ivo & C. s.s., in data 16/01/2017 (PGRA/2017/604 del 17/01/2017) tramite il Portale regionale IPPC-AIA, relativa alla domanda di **Modifica Sostanziale dell'AIA** n. 3190 del 21/10/2015 per ampliamento e contestuale aumento della potenzialità massima di allevamento da 7.131 capi a 9.205 capi (suini di oltre 30 kg) nell'installazione IPPC sita in comune di Ravenna, località Castiglione di Ravenna, Via Guarniera n.10;

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;
- in particolare l'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi per cui, nelle more dell'adozione del nuovo regolamento di cui al suddetto Decreto n. 58/2017, restava fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008* "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la *Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404* avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate

ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- la Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- il Regolamento regionale 4 Gennaio 2016, n. 1 emanato con Decreto di Giunta Regionale n. 243 del 31/12/2015, avente ad oggetto: "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da Aziende Agricole e Piccole Aziende Agro-Alimentari";
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il *Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014* recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, di cui stabilisce la tempistica di presentazione esclusivamente da parte delle installazioni sottoposte ad AIA in sede statale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 3404/2017, emerge che:

- con provvedimento n. 3190 del 21/10/2015 è stato rilasciato il Riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al gestore Az. Agr. Minotti Ivo & C. s.s. per l'installazione IPPC

esistente di allevamento intensivo suinicolo (punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) sito in comune Ravenna, località Castiglione di Ravenna, Via Guarniera n.10;

- in data 16/01/2017 (PGRA/2017/604 del 17/01/2017) è stata trasmessa la **comunicazione di modifica sostanziale** dell'AIA n. 3190 del 21/10/2015, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., da parte del gestore Az. Agr. Minotti Ivo & C. s.s. avente sede legale in Comune di Cesena, località Pioppa, via del Confine n. 5848 (P.I. 01750100404), per ampliamento dell'allevamento suinicolo e conseguente aumento della potenzialità massima di allevamento.

In particolare, il progetto aziendale consiste in:

- ➔ realizzazione di n. 3 prolunghe da applicare ai capannoni esistenti n. 4 - n. 5 - n.6 con un aumento di superficie utile totale pari a 1.020,6 mq;
- ➔ realizzazione di un nuovo capannone (n.8), avente superficie utile totale pari a 1.054,62 mq;
- ➔ aumento della potenzialità massima di allevamento da 7.131 a 9.205 suini di oltre 30 kg, consistente in un incremento pari a 2.074 capi;
- l'aumento del numero di capi dà luogo ad un incremento della soglia, superiore al valore della soglia stessa, prevista nell'Allegato VIII alla Parte Seconda, Titolo 3-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per cui la modifica si configura come una modifica sostanziale dell'AIA, ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con la Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404;
- a seguito della verifica di completezza con esito positivo della domanda suddetta, con nota PGRA/2017/1521 del 07/02/2017 questa SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare al SUAP del Comune di Ravenna, l'avvio del procedimento di Modifica Sostanziale dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 22/02/2017,
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PGRA/2017/2103 del 16/02/2017 è stata convocata per il giorno 28/03/2017 la prima seduta della Conferenza dei Servizi come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nota PGRA/2017/4414 del 30/03/2017, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- con nota del 21/04/2017, l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un tempo pari a 20 (venti) giorni, accolta dalla SAC di Ravenna con nota PGRA/2017/6042 del 03/05/2017;
- in data 16/05/2017 l'Azienda ha presentato documentazione integrativa (acquisita al PGRA/2017/6762 del 17/05/2017), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento di modifica sostanziale dell'AIA, con nota PGRA/2017/7905 del 08/06/2017 è stata convocata per il giorno 20/06/2017 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., durante la quale sono stati chiariti alcuni aspetti di carattere sanitario e gestionale, e dalla quale non emergono elementi ostativi a procedere con la redazione dello schema AIA.

In particolare, durante la seduta della Conferenza dei Servizi si evidenzia che la procedura di verifica (Screening) conclusasi con atto n. 180 del 21/10/2015 della Giunta della Provincia di Ravenna, riguardava un aumento del numero dei capi fino a 9.351 suini oltre i 30 kg, mentre da successive valutazioni tecnico-impiantistiche e di benessere dei capi è emersa la possibilità di aumentare il n. di capi fino ad una potenzialità massima pari a 9.205 capi/ciclo.

Tale modifica prevede l'uso di due box, precedentemente indicati come infermeria, siti all'interno del nuovo capannone (n.8) come ricovero per ingrasso dei capi. Tale variazione si ritiene non significativa ai fini delle valutazioni ambientali espresse in sede della procedura di cui sopra svoltasi ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i.

- l'istruttoria per il rilascio della modifica sostanziale dell'AIA n. 3190 del 21/10/2015 è stata svolta prendendo in considerazione il documento emanato dalla Commissione Europea di Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 21/02/2017, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- in data 22/06/2017 è stato acquisito agli atti il parere tecnico del Servizio Territoriale ARPA- Unità IPPC-VIA, inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio (PGRA/2017/8550 del 22/06/2017);
- dalla visita ispettiva effettuata dal Servizio Territoriale ARPAE in data 27/05/2015, con riferimento al Rapporto Ispettivo acquisito al Pg provincia n. 62660 del 16/07/2015, emerge un sostanziale rispetto delle prescrizioni impartite dal provvedimento AIA e della normativa vigente in campo ambientale;

- l'Azienda ha provveduto alla presentazione del relazioni annuali (Report), contenenti la descrizione delle attività di monitoraggio effettuate e dei relativi risultati, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte seconda, titolo III-bis;
- il presente atto si configura come modifica sostanziale e riesame dell'AIA n. 3190 del 21/10/2015;
- in data 01/08/2017 con nota PGRA/2017/10421 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla L.R. 21/04 e s.m.i., per il quale sono pervenute alcune precisazioni (acquisite al PGRA/2017/10743) accolte da questa SAC.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Forlì-Cesena ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi, acquisita al PGRA/2017/1198 del 31/01/2017;

VISTO il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

VISTO in particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "direttiva IED"), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

VISTA in proposito la *Circolare Prot. n. 12422/GAB del 17/06/2015* con cui il MATTM chiariva che la documentazione di cui all'articolo 3, comma 2) del DM n. 272/2014, opportunamente validata dall'autorità competente, può costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione e pertanto può giustificare la definizione di diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli su acque sotterranee e sottosuolo;

VISTA la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha recentemente diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

SI INFORMA che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del presente procedimento amministrativo è l' Ing. Marcella Chiri, in qualità di Istruttore Direttivo Tecnico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

DISPONE

1. **di considerare** le modifiche proposte dall'**Azienda Agricola Minotti Ivo & C. s.s.** - avente sede legale in Comune di Cesena, località Pioppa, via del Confine n. 5848 (P.I. 01750100404) – richiamate nelle premesse, come **MODIFICA SOSTANZIALE dell'AIA**;
2. **di rilasciare**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Azienda Agricola Minotti Ivo & C. s.s.**, in qualità di gestore dell'installazione IPPC di allevamento intensivo suinicolo (di cui al punto 6.6. lettera b) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) sita in comune di Ravenna, località Castiglione di Ravenna, Via Guarniera n.10, l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata e modificata** per l'ampliamento dell'allevamento con contestuale aumento della capacità massima produttiva da 7.131 suini a 9.205 capi/ciclo (di oltre 30 kg), **corrispondenti a 828,45 t p.v. medio/ciclo**;
3. **di vincolare l'AIA** con le relative condizioni e prescrizioni di cui all'allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

- 3.1 la gestione e la conduzione dell'impianto, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato al presente atto;
 - 3.2 deve essere tempestivamente comunicato alla Provincia di Ravenna il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato alla presente AIA
 - 3.3 la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004;
 - 3.4 entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, apposita **istanza di riesame** contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
 - 3.5 ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, alla Provincia di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione;
 - 3.6 fatto salvo quanto specificato al paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato al presente provvedimento, in caso di modifica dell'impianto il gestore comunica, alla Provincia di Ravenna, al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna e al Comune di Ravenna le modifiche progettate. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 3) della L.R. n. 21/2004 e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in anni 10** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e smi;
 5. **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, con particolare riferimento al Servizio Territoriale di Ravenna, al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; la SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale
 6. **di trasmettere**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi e della DGR n. 2170/2015, copia del presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore interessato.
Copia del presente provvedimento è altresì trasmessa, tramite SUAP, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. agli uffici interessati del Comune di Ravenna e all'Azienda USL della Romagna - Servizio veterinario, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
 7. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;
 8. **di rendere noto** che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi, copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- a fini di trasparenza il presente provvedimento autorizzativo viene pubblicato sul sito istituzionale di Arpa;

- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI
E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Categoria IPPC

6.6. lettera b) impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini-

Azienda Agricola Minotti Ivo & C. s.s.

Sede Legale: comune di Cesena, località Pioppa, via del Confine n. 5848 (P.I. 01750100404);

Sede Impianto: comune di Ravenna, località Castiglione di Ravenna, Via Guarniera n.10.

La presente relazione è relativa alla Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 3190 del 21/10/2015.

L'**Az.Agr. Minotti Ivo & C. s.s.** svolge nell'unità produttiva esistente, l'ingrasso di suini da destinare ai siti di macellazione per la produzione di carne da consumo.

I capi vengono inseriti nell'allevamento ad un peso di 35-38 kg e accresciuti fino a 160 kg (90 kg p.v.m), con ciclo di crescita che dura circa 6-7 mesi (1,8 cicli/anno). L'allevamento attualmente è costituito da n. 7 capannoni di cui tre (n. 4, il n.5 e n.6) recentemente ampliati con una prolunga ciascuno a seguito dell'esito positivo della procedura di screening conclusasi con atto provinciale n. 180 del 21/10/2015. La superficie utile di allevamento è quindi aumentata da 7.132,50 m² a 8.153,1 m². I liquami provenienti dai capannoni sono convogliati nella rete fognaria interna e inviati ai n.6 lagoni di stoccaggio impermeabilizzati della capacità complessiva di 9.408 mc e alla vasca in calcestruzzo con capacità di 8030 mc. I bacini in terra sono stati sottoposti a verifica di collaudo nel 2012 la quale ha verificato le condizioni di permeabilità del terreno. La vasca in cemento è stata realizzata nel 2011. L'Azienda effettua l'utilizzo agronomico degli effluenti prodotti dall'allevamento, e dispone di sufficienti terreni per lo spandimento dei quantitativi di azoto prodotti. Inoltre, all'occorrenza, può cedere a terzi gli effluenti prodotti, tutti o in parte, sulla base di contratti regolari firmati dalle parti. Le attività di spandimento e cessione sono disciplinate dalla normativa settoriale e devono essere conformi alle dichiarazioni espresse in sede di Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.

Modifica sostanziale

Nel 2015, con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 180/2015 del 21/10/2015 si è conclusa con esito positivo e prescrizioni la procedura avviata dall'Azienda ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i. di verifica di assoggettabilità (screening) per il progetto di ampliamento dell'allevamento suinicolo sito in via Guarniera n. 10, località Castiglione di Ravenna, in comune di Ravenna. Il progetto riguardava l'ampliamento di tre capannoni esistenti e la realizzazione di un nuovo capannone, con il conseguente aumento della potenzialità massima da 7.131 capi a 9.351 capi (incremento pari a 2.220 capi).

In seguito alla conclusione dello screening, le valutazioni tecniche di realizzazione dei box, i criteri gestionali e l'adozione delle norme sul benessere animale vigenti, hanno costretto l'Azienda a rivedere il numero dei capi allevabili per superficie utile di stabulazione disponibile, tale per cui l'incremento precedentemente previsto viene ridotto a 2.074 suini grassi e la potenzialità massima risulta fissata a 9.205 suini (di oltre 30 kg). Pertanto, restano valide le considerazioni ambientali esaminate nella procedura di Screening in quanto effettuate sulla base di un incremento superiore a quanto effettivamente richiesto nell'istanza di modifica avanzata dall'Azienda in data 16/01/2017.

Nello specifico, il progetto di ampliamento prevede:

- la realizzazione di una prolunga per n.3 capannoni esistenti (n. 4, il n.5 e n.6) costituita da 20 box aventi una Superficie Utile di Stabulazione pari a 17,01 mq l'uno, per un totale pari a 1020,6 mq;
- la realizzazione di un nuovo capannone (n.8) costituito da 62 box aventi una Superficie Utile di Stabulazione pari a 17,01 mq l'uno, per un totale pari a 1.054,62 mq;
- il contestuale aumento del numero di capi allevabili pari a 2.205 suini grassi (di oltre 30 kg), che comporta una nuova potenzialità massima di allevamento di 9.205 suini.

Nel corso del 2016-2017 l'Azienda ha provveduto alla realizzazione delle succitate prolunghe, e prevede di realizzare il nuovo capannone entro dicembre 2018. Verrà quindi definita una fase transitoria.

La modifica sostanziale riguarda:

- l'attivazione delle tre prolunghe applicate ai capannoni (n. 4 – n.5 – n. 6), che consentono l'allevamento di n. 340 capi l'una, per un totale di 1.020 suini grassi (di oltre 30 kg);

- la realizzazione e successiva attivazione del nuovo capannone (n.8), che consente l'allevamento di n. 1.054 suini grassi (di oltre 30 kg);
- ad interventi ultimati, aumento della capacità massima produttiva da 7.131 capi a 9.205 capi (suini grassi di oltre 30 kg);
- realizzazione di un impianto fotovoltaico da 19,5 kWp da applicare sulle coperture dei capannoni esistenti.

Nella situazione a regime, la consistenza massima per ogni ciclo di allevamento, pari alla consistenza effettiva, è di 9.205 suini (di oltre i 30 kg), corrispondenti a 828,45 t p.v.m.. La produzione massima di effluenti, secondo i parametri di calcolo definiti dal Regolamento Regionale n.1/2016, sarà pari a 30.652,65 m³ di liquame all'anno, corrispondente a 91.129,5 kg di azoto all'anno. La tipologia di stabulazione adottata nelle prolunghe dei capannoni esistenti e nel nuovo ricovero è la medesima già applicata in azienda: "pavimento totalmente fessurato e rimozione liquami con sistema vaccum", tale per cui non si ha produzione di effluente palabile. Il volume utile dei bacini di stoccaggio presenti nell'installazione è pari a 18.023 mc complessivi, che risultano sufficienti per la maturazione degli effluenti prodotti per un tempo previsto di 180 giorni. I terreni utili, disponibili per le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti, sono sufficienti per lo spandimento di tutti gli effluenti prodotti. Non ci sono variazioni gestionali nel ciclo produttivo.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 703 del 26/10/2007**;
 - Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 450 del 15/02/2012**, per:
 - Ampliamento delle piazzole di carico/scarico dei capi con materiale impermeabile, e loro collegamento alle linee di evacuazione liquami, per convogliare i liquami derivanti dall'attività di carico/scarico e di pulizia piazzole nelle vasche di stoccaggio degli effluenti di allevamento;
 - Installazione di protezioni laterali cieche sulle rampe di carico/scarico, per evitare fuoriuscite di effluenti e convogliare eventuali percolamenti verso la griglia di raccolta dei liquami. La pulizia delle rampe avviene mediante spazzamento alla fine delle operazioni;
 - Scarico delle acque meteoriche pulite nella vasca di laminazione, per destinarle ai periodici lavaggi dei ricoveri.
- la modifica è considerata modifica non sostanziale e aggiorna il provvedimento n. **703 del 26/10/2007**;
- Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 3190 del 21/10/2015**,
l'atto sostituiva il provvedimento n. **703 del 26/10/2007 e s.m.i.**

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 3190 del 21/10/2015.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con Regolamento Regionale n.1/2016.

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **16/01/2017** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di modifica sostanziale (PGRA/2017/604), ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 09/01/2017 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 1.750,00);
- **07/02/2017** comunicazione al SUAP del Comune di Ravenna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PGRA/2017/1521) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di modifica sostanziale di AIA;
- **16/02/2017** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90, come modificata dal D.Lgs. 127/2016, e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 28/03/2017;
- **22/02/2017** pubblicazione su BURER della comunicazione di avvio del procedimento di modifica sostanziale di AIA, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **28/03/2017** svolgimento della I seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di modifica. In particolare, si rileva l'aggiornamento del calcolo della potenzialità massima dell'installazione;
- **30/03/2017** richiesta di integrazioni alla documentazione di modifica sostanziale AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PGRA/2017/4414, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **27/04/2017** istanza di proroga dei tempi, da parte del gestore, alla presentazione della succitata documentazione integrativa per un periodo pari a 20 (venti) giorni, accolta dalla SAC di Ravenna con nota del 03/05/2017 - PGRA/2017/6042;
- **16/05/2017** trasmissione, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di rinnovo di AIA (come richiesta con nota PGRA/2017/4414), completa di tutti i documenti richiesti ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- **20/06/2017** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata con nota PGRA/2017/7905 del 08/06/2017, e svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, considerata seduta conclusiva;
- **01/08/2017** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i.: sono pervenute alcune precisazioni (acquisite al PGRA/2017/10743) da parte del gestore, accolte da questa SAC.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER MODIFICA AIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per la richiesta di modifica dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe forfettarie relative alla modifica non sostanziale nella DGR 155/2009, che determina la tariffa in base alla classificazione del grado di complessità dell'impianto come prevista dalla Deliberazione G.R. n. 1913/2008.

Calcolo Tariffa Istruttoria

La Azienda Agricola Minotti Ivo & C. s.s., sulla base delle modalità di calcolo sopra espresse, è tenuta al versamento di **euro 1.750**, per cui ha provveduto in data 09/01/2017.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in comune di Ravenna (RA), località Castiglione di Ravenna, Via Guarniera n. 10. Trattasi di allevamento di suini presso il quale, vengono allevati suini da ingrasso (da 35 kg a 160 kg) per la macellazione.

L'area oggetto di studio si trova all'interno di una area già servita da una rete viaria interna composta da strade e carraie per gli spostamenti interni al sito dei vari automezzi e le ruspe; queste strade hanno inoltre lo scopo di collegare tutta l'area alla rete provinciale. Più precisamente la rete viaria interna sfocia sulla via Guarniera che verso sud si immette nella Via Argine sin. Savio e verso nord in direzione scolo Bevanella; il traffico veicolare si svolge quindi verso l'argine sin. del Savio che permette di raggiungere la S.S. 16 Adriatica all'altezza di Savio, e di l'abitato di Castiglione di Ravenna nella direzione opposta.

Inquadramento programmatico e territoriale

L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Ravenna al foglio 106 mappale n. 144 - sezione C (Savio), e ricomprende i fabbricati a servizio dell'allevamento. Le vasche di stoccaggio in terra (n. 1-4) e quella in cemento sorgono al foglio 106 mappale 144 e al foglio 107 mappale 227 (lagoni in terra n.5-6) e sono nelle immediate vicinanze dei capannoni.

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n.8 "Bonifica della Valle Standiana" (Tavola 1). Dalla consultazione del PTCP, con riferimento anche al Piano Territoriale Regionale (PTR) e al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTRP), si è potuto verificare che non esistono vincoli di nessun genere in riferimento a problematiche naturali o paesaggistiche. Nella tavola 2.18 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", l'area ricade in "Ambiti di tutela - Bonifiche" - art.3.23. Dalla Tavola n.3.18 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si nota che il sito non è soggetto a vincoli. L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP), e la Tav. 6 "Progetto delle reti ecologiche" mostra l'estraneità del sito in oggetto alle aree identificate per la presenza e/o sviluppo delle reti ecologiche.

Il **Piano Regolatore Generale PRG** del Comune di Ravenna (approvato con Delibera del C.C. n. 51/15007 del 19/03/2002) indicava l'area in zona E3/1 "Zone Agricole Speciali". L'ampliamento dell'installazione è un intervento previsto all'interno del perimetro.

Il **Piano Strutturale Comunale** del Comune di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.25 del 27/02/2007, pone l'area in "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola" (Tavola 2.4 - Spazio Rurale). Sulla base della localizzazione del sito nella Tavola 2.3 "sistema paesaggistico-ambientale" si rileva la sua appartenenza alla fascia degli agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico.

In riferimento al **Regolamento Urbanistico Edilizio**, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 77035/133 del 28/07/2009, l'area in esame è individuata alla Tavola 088, La Bottega della Guarniera, dalla quale risulta la sua appartenenza alla zona SR1 - "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola" con specifico uso insediativo classificato come zona SR 11 "zona per impianti e attrezzature per attività - allevamento suinicolo".

Relativamente a **vincoli naturalistici** si rileva che l'area non risulta vincolata dalle aree definite come Z.P.S. (Zone Protezione Speciale) e S.I.C. (Sito d'Importanza Comunitaria) secondo le direttive europee 92/43 e 79/409, recepite dal D.P.R. 357/1997. A oltre 2 km ad est sorgono i confini del "Parco Regionale Delta del Po". La distanza garantisce il totale rispetto dei vincoli e delle specie ivi presenti.

Inquadramento Ambientale

Stato dell'atmosfera

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria si rileva che è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Ravenna rientra in un'area di

"Pianura Est" in cui si registrano superamenti del valore limite di qualità dell'aria per PM₁₀ e viene individuato come critico il parametro ossidi di azoto No_x.

Le norme transitorie stabiliscono che dall'adozione del PAIR 2020, le autorizzazioni potranno essere rilasciate in base alle norme vigenti a condizione che sia previsto l'adeguamento alle disposizioni del Piano entro 6 mesi dalla sua approvazione. Si rileva a tal proposito che l'Azienda Agricola Minotti Ivo & C. s.s. ricade nell'ambito di applicazione di quanto previsto all'art. 19 delle NTA, in quanto a Febbraio 2017 è stato altresì emanato il documento relativo le BAT Conclusions per il settore allevamenti.

Di seguito una analisi della zona come definita dal Piano di tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, per quanto concerne le parti non in contrasto con il PAIR 2020

In Emilia Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la **qualità dell'aria** riguardano gli inquinanti PM₁₀, PM_{2,5}, ozono (O₃) e biossido di azoto (NO₂). PM₁₀, PM_{2,5} e O₃ interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l' NO₂ la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. AI fini della valutazione della qualità dell'aria, il **Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria** della Provincia di Ravenna approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006, riprende la zonizzazione elaborata nella DGR n. 804/01, aggiornata con i criteri emanati con il DM n. 61/02, determinando per il territorio provinciale una prima suddivisione in zone ed agglomerati. Con DGR n. 2001/11 la Regione Emilia Romagna ha approvato la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone ed agglomerati, classificandoli secondo i livelli di qualità dell'aria.

Dal **PRQA** si evince che per quanto riguarda le emissioni di PM₁₀, riconducibili alla attività degli allevamenti nel comune di Ravenna, queste sono stimate circa nel 1% del totale delle emissioni, questo perché l'attività di allevamento non risulta incidere in modo significativo alle emissioni in atmosfera. In riferimento all'allevamento in oggetto, l'impianto è esistente e le modifiche proposte non determinano modifiche significative alla qualità dell'aria.

Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Ravenna rientra in un'area con superamenti dei valori limite dell'inquinante PM₁₀. Con riferimento all'allevamento in oggetto, questo è esistente e l'attività svolta non determina modifiche della qualità dell'aria.

L'ampliamento previsto per l'installazione di allevamento suinicolo sita in via Guarniera n.10, in comune di Ravenna, località Castiglione di Ravenna, tiene conto delle disposizioni normative vigenti, sia per quanto riguarda il PAIR 2020 sia per quanto riguarda il BREF di riferimento.

Stato del clima e di qualità dell'aria

Le caratteristiche meteo-climatiche dell'area in oggetto di studio identificano la zona all'interno di una regione a carattere "temperato umida ad estate calda" secondo la classificazione di W. Koppen, rappresentata da inverni mediamente freddi e da estati calde con caratteristiche escursioni termiche estive. Le temperature della zona oggetto di studio sono mitigate dalla vicinanza del mare il quale favorisce un aumento delle temperature medie invernali. La caratterizzazione meteo-climatica di quest'area è notevolmente influenzata dall'andamento, dall'intensità e dalla frequenza degli eventi ventosi dominanti, espressione di una zona di importante confluenza e smistamento delle masse d'aria.

Stato delle acque superficiali e sotterranee

L'area attorno alla zona in esame viene servita da una rete idrica costituita da diversi canali di scolo alcuni dei quali a carattere naturale e altri a carattere meccanico; tutto questo sistema idrico superficiale viene regimato al Comprensorio Bevanella, e si tratta di un area che non risulta avere un deflusso meccanico (regolato cioè dalle idrovore) ma un deflusso naturale. L'allevamento si trova compreso tra il tracciato dei fiumi Bevano e Savio; più precisamente a Nord Est rispetto all'area, la zona viene confinata dalla presenza dello scolo Bevanella, dello scolo della Guarnera e dal fiume Savio il quale funge da recettore per le acque superficiali di scolo che come accennato risultano essere a deflusso naturale.

L'attività dell'allevamento influisce sulla rete delle acque superficiali in modo estremamente marginale in quanto convoglia nei fossi poderali le acque di seconda pioggia, le acque di laminazione e le acque reflue domestiche (previo trattamento) le quali confluiscono nella rete scolante consorziale. Si stima quindi, visti i volumi di acque scaricate, che tale impatto possa ritenersi trascurabile. Per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo. L'ampliamento previsto richiede anche un aumento dell'emungimento della risorsa idrica da pozzo esistente per cui l'Azienda ha ottenuto il rinnovo con variante alla Concessione ordinaria per il prelievo di acque sotterranee, prevedendo altresì

l'utilizzo di siero di latte nell'alimentazione dei capi, e il riutilizza di parte dell'acqua meteoriche raccolta dalla vasca di laminazione, in modo da limitare l'uso del pozzo e rendere sostenibile l'aumento in sé.

Relativamente alle emissioni di rumore, la **Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna**, In data 28.05.2015 è stata controdedotta ed approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15 la **nuova Classificazione Acustica** del Comune di Ravenna esecutiva a termini di legge dal 20/6/2015, che conferma l'appartenenza dell'allevamento alla classe III (Tavola zonizzazione n.14), come i ricettori più vicini.

Descrizione del Ciclo Produttivo

Assetto attuale

Attualmente, l'attività di allevamento suinicolo si sviluppa in 7 capannoni esistenti. Inoltre nel sito è presente una abitazione ad uso ufficio e servizi igienici. Si tratta di un allevamento destinato all'ingrasso dei suini, provenienti da altri allevamenti di proprietà, per la produzione di carne da consumo. I suini in ingresso, del peso di circa 35-38 kg (età 3-4 mesi) vengono allevati per l'ottenimento di suini grassi da salumificio con peso di circa 160 kg (età 10 mesi). Un ciclo produttivo dura circa 6-7 mesi, da cui risulta l'effettuazione di 1,8 cicli annuali.

I capannoni n.1-2-3 hanno una Superficie Utile di Allevamento pari a 857,5 m² ciascuno e i capannoni n. 4-5-6-7 hanno una SUA pari a 1.140 m² ciascuno per una superficie Utile di Allevamento totale di 7.132,50 m², da cui si ottiene una potenzialità massima, pari a quella effettiva, di 7.131 capi, corrispondente a 641,79 t p.v.m. annuo. La produzione massima di effluenti, sulla base dei parametri di calcolo stabiliti dal Regolamento Regionale n. 1/2016, risulta essere di 23.746,23 m³ di liquame all'anno, con un contenuto di azoto di 70.596,90 kg di azoto. In tutti i capannoni viene applicata la tecnica di stabulazione a "pavimento totalmente fessurato e rimozione liquami con sistema vaccum", considerata MTD dal Bref di settore. Per la tipologia di stabulazione adottata non si ha produzione di effluente palabile.

A fine ciclo, le operazioni di pulizia dei box vengono effettuate con sola acqua, e sono seguite da operazioni di disinfezione e dal vuoto sanitario (queste fasi durano 7-20 giorni). I liquami e le acque di lavaggio dei ricoveri ricadono nelle vasche sotto ai grigliati e vengono asportati rapidamente dal sistema vaccum. Da qui, vengono convogliati nella rete fognaria interna e inviati ai n.6 lagoni di stoccaggio impermeabilizzati della capacità complessiva di 9.408 mc e alla vasca in calcestruzzo con capacità di 8.030 mc. In particolare i capannoni n. 1-2-3 sono collegati ai lagoni in terra, mentre i capannoni n.4-5-6-7 convogliano i liquami nella vasca in cemento.

L'Azienda effettua l'utilizzazione agronomica dei liquami prodotti nei terreni disponibili, che risultano sufficienti per lo spandimento dei quantitativi di azoto prodotti.

Assetto modificato

Il progetto di ampliamento prevede:

- la realizzazione di una prolunga per i capannoni esistenti n. 4, n.5 e n.6, costituita da un settore suddiviso in 20 box aventi una Superficie Utile di Stabulazione pari a 17,01 mq l'uno, per un totale pari a 1020,6 mq. L'intervento permette l'aumento di capacità massima produttiva pari a 1.020 suini grassi (340 capi per ogni prolunga);
- la realizzazione di un nuovo capannone (n.8) costituito da 3 settori di cui due suddivisi in 20 box e uno suddiviso in 22 box (62 box totali) aventi una Superficie Utile di Stabulazione pari a 17,01 mq l'uno, per un totale pari a 1.054,62 mq. L'intervento permette l'aumento di capacità massima produttiva pari a 1.054 suini grassi;
- la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 19,5 kWp da applicare sulle coperture dei capannoni esistenti.

La Superficie Utile di Allevamento subirà quindi un aumento da 7.132,50 m² a 9.207,72 m². Sulla base dell'applicazione dei parametri relativi al benessere animale (D.Lgs. 122/2011) si ottiene un aumento del n. di suini allevabili totale pari a 2.074 suini grassi (di oltre 30 kg).

Nella situazione a regime, la consistenza massima per ogni ciclo di allevamento, pari alla consistenza effettiva, è di 9.205 suini (di oltre i 30 kg), corrispondenti a 828,45 t p.v.m. all'anno. La produzione massima di effluenti, secondo i parametri di calcolo definiti dal Regolamento Regionale n.1/2016, sarà pari a 30.652,65 m³ di liquame all'anno, corrispondente a 91.129,5 kg di azoto all'anno. La tipologia di stabulazione a pavimento totalmente fessurato, adottata nelle prolunghie dei capannoni e nel nuovo ricovero, è la medesima già applicata in azienda. La rimozione dei liquami avviene in tutti i ricoveri (esistenti e di nuova realizzazione) con sistema vacuum che permette di "aumentare la frequenza di rimozione del liquame verso il deposito esterno di stoccaggio", tale tecnica è riconosciuta nel documento europeo BAT conclusion per il settore allevamento come MTD (BAT 30 a). Non si ha produzione di effluente palabile. Il volume utile dei bacini di stoccaggio presenti nell'installazione è pari a 18.023 mc complessivi, che risultano

sufficienti per la maturazione degli effluenti prodotti (con riferimento alla consistenza massima di allevamento) per un tempo previsto di 180 giorni. I terreni utili, disponibili per le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti, sono sufficienti per lo spandimento di tutti gli effluenti prodotti (con riferimento alla consistenza massima di allevamento).

L'ampliamento non determina variazioni gestionali nel ciclo produttivo.

Assetto transitorio

Dal momento che gli interventi sono programmati con diversa tempistica, si delinea una fase transitoria che prevede in un primo momento l'attivazione delle prolunghie e successivamente la realizzazione del nuovo capannone, l'avvio a pieno regime dell'allevamento suinicolo ampliato.

A seguito della realizzazione delle prolunghie, previste per i capannoni n. 4, n. 5 e n.6 si avrà una potenzialità pari a 8.151 capi (suini di oltre 30 kg). Le modalità gestionali sono le medesime definite nel paragrafo precedente "assetto attuale".

La fase transitoria cesserà a seguito della realizzazione del nuovo capannone n. 8, prevista entro Dicembre 2018, in concomitanza con l'accasamento dei capi e quindi con l'avvio della fase a pieno regime.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta, in seguito all'ampliamento dell'allevamento, sono principalmente:

a) Scarichi idrici

L'ampliamento dell'allevamento non determina alcuna variazione quali-quantitativa dei reflui prodotti dall'attività.

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche recapitanti in acque superficiali;
- Acque pluviali;
- Acque meteoriche di dilavamento superfici impermeabili.

Le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici presenti nella casa del custode sono trattate in una fossa Imhoff, in un degrassatore e infine nell'impianto di fitodepurazione a flusso orizzontale (dimensionato per 3 AE). Lo scarico, previo passaggio nel pozzetto di campionamento, convoglia in un fosso superficiale tombato che recapita nello scolo consorziale Bevanella.

Le acque meteoriche ricadenti sulle coperture sono raccolte dai pluviali e convogliate alle due vasche di laminazione presenti nel perimetro aziendale. Le acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte, interessate principalmente dal passaggio dei mezzi aziendali, sono considerate pulite e vengono anch'esse raccolte nella vasca di laminazione. Parte delle acque raccolte vengono riutilizzate per il lavaggio dei ricoveri, oppure scaricate in acque superficiali.

Le acque meteoriche di dilavamento delle piazzole di carico/scarico capi, poste in ingresso ad ogni capannone, sono convogliate in una caditoia a griglia che avvia le acque ivi ricadenti ai lagoni tramite una tubazione collegata al sistema vacuum. Tale gestione permette di evitare la contaminazione delle acque superficiali, in particolare le piazzole sono state realizzate con pendenza adeguata e griglia metallica di scolo per il convogliamento delle acque. Hanno superfici pari a 12,50 mq ciascuna (5,00x2,50 m), per un totale di 87,50 mq di superficie scoperta. Sulle piazzole vengono posizionate delle rampe metalliche dotate di sponde cieche laterali per le operazioni di carico e scarico dei suini dai mezzi; tali accorgimenti permettono di convogliare tutti i percolamenti verso la griglia di raccolta. Le piazzole alla fine delle fasi di carico/scarico vengono lavate con acqua e le acque reflue sono poi convogliate tramite il sistema vacuum ai lagoni di stoccaggio, senza generare alcuno scarico.

L'Azienda ha presentato il Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento predisposto ai sensi della DGR 286/05 (riferimento a documento del Marzo 2012, ns. PG 30828/2012 del 30/03/2012). Tale piano viene riconfermato anche a seguito dell'ampliamento in quanto le modalità di gestione delle aree impermeabili sono le medesime.

Il sistema fognario è descritto nella Planimetria "*Tavola generale fognature acque bianche e liquami zootecnici*" datata 24/11/2016, acquisita in data 17/01/2017.

b) Approvvigionamento idrico

L'acqua necessaria per le attività aziendali è interamente prelevata dal pozzo. L'aumento della potenzialità massima di allevamento fino a 9.205 suini grassi, determina un aumento del prelievo della risorsa idrica sotterranea, tale per cui l'Azienda ha provveduto a richiedere ed ottenere il rinnovo con variante sostanziale della Concessione ordinaria del pozzo aziendale. L'atto di concessione n. 762 del 16/02/2017 (codice pozzo RA01A1672/1RN02) autorizza un prelievo massimo annuo di 20.000 mc/anno. L'incremento, rispetto a quanto precedentemente autorizzato, è stimato in circa 5.400 mc/anno. Le attività che ne richiedono un maggior utilizzo sono riconducibili all'abbeveraggio degli animali. In particolare, nella situazione a regime a seguito della realizzazione dell'ampliamento, il consumo deriva dall'utilizzo di acqua nelle seguenti fasi:

- Abbeveraggio e alimentazione: 18.100 m³/anno;
- Lavaggio: 750 m³/anno;
- Usi civili: 150 m³/anno.

Per quel che riguarda il lavaggio dei box vengono inoltre utilizzati circa 1.000 m³/anno di acque di recupero prelevate dalla vasca di laminazione.

Le acque destinate all'abbeveraggio degli animali vengono trattate mediante clorazione e stoccate in un primo momento all'interno di due cisterne poste nel locale antistante il capannone n.5. Il pozzo è dotato di contatore. I consumi sono riportati nella Scheda Tecnica F (PGRA/2017/6762 del 17/05/2017).

Al fine del risparmio idrico l'Azienda ha messo in atto alcune azioni: la pulizia a fine ciclo dei box con idropulitrici ad alta pressione, il recupero delle acque dalle vasche di laminazione per i lavaggi e, solo in caso di necessità, vengono effettuati prelievi idrici dal canale Bevanella da immettere nelle vasche di laminazione, le cui acque sono destinate ai lavaggi dei box. Inoltre ha valutato e inserito l'utilizzo del siero di latte nell'alimentazione dei capi per un quantitativo di circa 8.000 mc/anno (la quantità utilizzata può subire qualche variazione \pm del 15% in base alla reperibilità su mercato locale). Il siero viene stoccato in n. 4 cisterne localizzate all'interno del locale antistante in capannone n. 5, più una cisterna di emergenza posta all'esterno dello stesso capannone.

c) Emissioni in atmosfera

Con riferimento alla planimetria presentata in data 17/01/2017 "Planimetria generale impianto – fonti ambientali" datata 24/11/2016, i punti di emissione corrispondono a:

- 7 bacini di stoccaggio scoperti per il contenimento dei liquami (di cui n.6 in terra e n.1 vasca in cemento);
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- 7 silos per il contenimento dei mangimi.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. Nell'allevamento in oggetto, le emissioni di tali molecole odorigene sono riconducibili alle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento. I punti di emissione corrispondono alle aperture delle strutture di ricovero, ai contenitori di stoccaggio dei liquami e ai punti di contatto tra l'atmosfera e il materiale organico in fermentazione.

In base ai dati ottenuti utilizzando il software ERICA della Regione Lombardia, a seguito dell'aumento della potenzialità massima da 7.131 capi a 9.205 capi si ha un incremento delle emissioni di ammoniaca pari al 43,8% e delle emissioni di metano pari al 48,4%. In particolare si avrà una produzione di circa 36,9 t/anno di ammoniaca e di circa 70,9 t/a di metano. Il calcolo si basa esclusivamente sul numero di capi e non tiene conto delle tecniche gestionali e di mitigazione (molte considerate BAT) adottate dall'Azienda al fine di limitare la formazione e l'eventuale dispersione delle emissioni. Per tipologia di stabulazione le emissioni di polveri sono limitate e ritenute non significative.

Le opere di mitigazione applicate per la riduzione dell'impatto da ammoniaca e metano sono:

1. stabulazione con sistema "vacuum" di rimozione liquami;
2. copertura con formazione di crosta naturale sulla superficie del liquame nei lagoni in terra;
3. stoccaggio di parte dei liquami in vasche a pareti verticali impermeabilizzate;
4. barriera verde perimetrale;
5. spandimento agronomico dei liquami tramite interrimento immediato.

Le emissioni diffuse derivanti dalle operazioni di carico dei silos contenenti i mangimi, si ritengono trascurabili, viste le modalità di carico che prevedono l'utilizzo di una coclea e inserimento dei mangimi tramite una calza contenitiva. Il numero di silos non subisce variazioni e resta il medesimo nel progetto di ampliamento. Si avrà tuttavia un sensibile aumento del traffico indotto per il numero di camion in entrata e in uscita che determina un incremento stimato nel 31% delle concentrazioni di NH₃, CH₄, NMCOV e PM₁₀, ritenute comunque basse in termini assoluti, sulla base del contesto ambientale presente.

E' stato altresì valutato l'impatto odorigeno derivante dalle strutture di allevamento (ricoveri, lagoni e vasca di stoccaggio) e dalla gestione degli effluenti, il quale, nonostante l'aumento della potenzialità, non comporta un disagio olfattivo conclamato agli edifici più prossimi, né ai paesi limitrofi. Le valutazioni si ritengono effettuate su base conservativa in quanto non tengono conto dei diversi accorgimenti strutturali e gestionali che l'Azienda prevede di adottare e/o ha già posto in atto per l'abbattimento delle sostanze odorigene. A tal proposito si evidenzia che, nel rispetto delle disposizioni definite dal PAIR 2020, e richiamate anche nelle BAT Conclusion, l'Azienda ha in progetto la copertura delle vasche e la ristrutturazione dei lagoni. Per quanto sopra, premesso che la normativa nazionale e regionale non ha definito norme specifiche e valori di riferimento relativamente al rilascio di sostanze odorigene, nonostante per l'ampliamento sia stato stimato un livello odorimetrico pari a 3 UO/m³, e che l'area circostante in cui ricadono alcuni edifici siano all'interno dell'area relativa all'isolina 1 UO/m³, si ritiene accettabile tale valore.

Nell'impianto è presente una caldaia funzionante a GPL ad uso esclusivo degli uffici e servizi igienici. Non viene utilizzata per l'attività di allevamento. E' inoltre presente un generatore di emergenza di tipo cardano (funzionamento con presa di forza del trattore) trasportato in allevamento solo al bisogno. Tali apparecchiature non generano emissioni significative.

L'allevamento è circondato da una barriera verde perimetrale che limita la dispersione di molecole odorigene e polveri, inoltre limita l'impatto visivo della struttura.

d) Produzione rifiuti

A seguito dell'ampliamento si determina un lieve incremento dei quantitativi di rifiuti prodotti, considerato tuttavia non significativo. Restano invariate le tipologie prodotte, di seguito riportate:

- Rifiuti sanitari cod. CER 180202 (confezioni vuote in carta, cartone, plastica, ecc);
- Rifiuti liquidi derivanti dalla pulizia dei sistemi di trattamento acque domestiche;
- Rifiuti liquidi derivanti dal lavaggio mezzi aziendali.

Tutti i rifiuti prodotti dall'azienda corrispondono ad imballaggi di medicinali in plastica e cartone, che come tali vengono in un primo momento stoccati in un apposito contenitore posizionato nel locale di servizio antistante il capannone n°5. Il contenitore è in cartone pesante rinforzato con anelli in metallo, fornito dalla ditta che effettua il servizio, dotato di coperchio per la sua sigillatura. Successivamente vengono conferiti a ditta terza autorizzata.

Nello stesso magazzino sono conservati anche gli imballaggi dei fitofarmaci, utilizzati per l'attività agricola non connessa all'attività IPPC, e smaltiti tramite ditta autorizzata.

Le carcasse di animali morti (cod. CER 020203), sono stocate nell'apposita cella frigorifera e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

Il sito è dotato di una apposita area per la **disinfezione dei mezzi in ingresso**, posizionata nella zona di accesso all'allevamento. La disinfezione viene effettuata sui mezzi tramite nebulizzatore di una soluzione di acqua e disinfettante. Ogni automezzo viene irrorato con pochi litri di soluzione che per la maggior parte rimane attaccata allo stesso. Le piccole goccioline di sgrondo ricadono sulla piazzola di disinfezione in cemento e da lì vanno alla vasca di stoccaggio dell'acqua attraverso una fognatura dedicata. Da qui, viene prima miscelata all'acqua pulita presente nel contenitore e poi utilizzata per la disinfezione di altri mezzi utilizzando apposite pompe. La piazzola è dotata di una tettoia di copertura che impedisce che l'acqua piovana ricada sopra di essa impedendone la contaminazione.

Tale sistema di riutilizzo della soluzione disinfettante non produce rifiuti liquidi, né scarichi idrici.

In azienda è altresì presente una **zona di lavaggio mezzi**. In particolare vengono lavati con acqua i cassoni di trasporto dei suini e le acque di lavaggio risultanti vengono trattate in un impianto disoleatore/degrassatore per poi essere avviate ai lagoni di stoccaggio liquami tramite i sistemi di collettamento vacuum. I sistemi di trattamento devono essere puliti periodicamente e i rifiuti avviati a smaltimento da ditta autorizzata.

La localizzazione dell'area di disinfezione e dell'area di lavaggio mezzi, è indicata nella planimetria "Tavola generale fognature acque bianche e acque nere " datata 24/11/2016 – consegnata il 17/01/2017.

e) Inquinamento acustico

In base alla Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna, (approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15) l'allevamento appartiene alla classe III (Tavola zonizzazione n.14), come i ricettori più vicini, con limiti di immissione pari a 60 dBA diurni e 50 dBA notturni. Le emissioni acustiche rilevate nelle precedenti indagini fonometriche, non superano i limiti di emissione acustica nelle zone circostanti e presso il ricettore sensibile.

L'azienda ha effettuato una valutazione previsionale dell'impatto acustico, basata sulla normativa vigente (D.G.R. 673/2004, norma UNI 11143-5) presentata in occasione della procedura di screening attivata nel 2015 per il progetto di ampliamento dell'allevamento. La relazione, vista la presenza di sorgenti sonore notturne con potenziali basse frequenze, prende in considerazione, valutandone gli effetti acustici indotti, tutti i ricettori del sito anche a distanze notevoli. Su tutti i ricettori sono stimati livelli immessi considerabili come "poco significativi".

Le emissioni sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico sono principalmente prodotte dal rumore prodotto dai mezzi che operano all'interno del sito, nonché dal numero di mezzi che operano per il trasporto del bestiame, ed interessa quindi oltre che l'ambiente di lavoro anche tutto l'ambiente esterno. Le operazioni nella fase di distribuzione del cibo provocano il grugnito dei suini che però, essendo all'interno dei capannoni non generano una alterazione significativa. Tutte le attività aziendali più rumorose vengono svolte in periodo diurno.

Si rileva inoltre che:

- l'abitazione più prossima all'allevamento è di pertinenza dell'Azienda, quindi escluso come ricettore in quanto non terzo rispetto all'attività;
- per l'attività di cantiere nella realizzazione dell'opera viene effettuata una valutazione che risponde all'art. 7 della DGR 673/04 sulla base dei dati di letteratura forniti da ente paritetico sulla base di indagini fonometriche su apparecchiature analoghe.

f) Energia

Nell'impianto è utilizzata energia elettrica per l'alimentazione degli impianti elettrici, i sistemi di distribuzione di cibo e acqua nei ricoveri, l'illuminazione delle stalle, il funzionamento del sistema di alimentazione multifase per il siero di latte, e il funzionamento dei sistemi di pompaggio dei liquami. Il consumo di energia elettrica è stimata in circa 138.000 kWh all'anno. L'incremento dovuto all'aumento del numero di capi allevabili è di circa il 28% rispetto a quanto precedentemente autorizzato.

Nell'ottica di un risparmio energetico l'Azienda ha già adottato impianti di illuminazione costituiti da plafoniere di tipo industriale ad alto rendimento, con lampade fluorescenti al Neon. Inoltre è presente un sistema di parzializzazione delle accensioni in modo da potere scegliere quali e quante lampade accendere in base al tipo di lavoro che l'operatore deve effettuare. Anche i sistemi di ventilazione del tipo "Naturale" (finestre + cupolini), comandati elettronicamente da centraline, con rilevazione costante delle temperature interne e esterne, determinano una riduzione dei consumi rispetto ad un sistema di ventilazione forzata.

L'energia è direttamente prelevata dalla linea di distribuzione nazionale. Non ci sono sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile.

L'energia termica è utilizzata per il solo riscaldamento dell'ufficio e servizi igienici, con produzione a partire da una caldaia a GPL (nei nuovi spogliatoi) con un consumo di circa 1.000 l/anno (si stima quindi un consumo di energia termica di 8,76 kWth). Per i vecchi spogliatoi si utilizzano boiler elettrici.

Le strutture di nuova realizzazione (prolunghe e nuovo capannone) saranno dotate delle medesime tecnologie già in uso nell'azienda. Sulle nuove porcilaie in progetto verranno installate plafoniere di illuminazione con lampade al LED che porteranno ulteriori benefici in termini di risparmio energetico.

Inoltre, quale opera di compensazione, la Ditta ha previsto l'installazione di un **impianto fotovoltaico** da 19,5 kWp da applicare sulla tettoia della zona di disinfezione dei mezzi, per limitare al minimo lo sporco dei pannelli, che andrà a coprire circa il 70 % dell'aumento dei consumi derivanti dall'intervento. L'impianto produrrà circa 22.425 kWh/anno.

g) Effluenti zootecnici

In seguito alla realizzazione dell'ampliamento, non si ha alcuna variazione nella modalità gestionale degli effluenti derivanti dal sito in oggetto.

L'allevamento produce esclusivamente effluenti non palabili per via della tipologia di stabulazione adottata in tutti i fabbricati:

- pavimento totalmente fessurato e rimozione liquami con sistema a vuoto.

Tramite il sistema di pompaggio i liquami non permangono nelle vasche del sottogrigliato ma vengono avviati con rapidità e frequentemente ai n.6 laghi in terra, della capacità complessiva di 9.408 mc, e alla vasca in calcestruzzo con capacità di 8.030 mc. In particolare i capannoni n. 1-2-3 sono collegati ai laghi in terra, mentre i capannoni n.4-5-6-7 convogliano i liquami nella vasca in cemento. Sia i nuovi settori in progetto, sia il nuovo capannone (n.8) saranno collegati alla vasca in cemento per la veicolazione dei liquami prodotti.

L'Azienda ha presentato una perizia geologica effettuata nel Marzo 2012 (ns. PG 44540 del 17/05/2015) a riconferma dei dati di collaudo dei laghi in terra. Il collaudo statico della vasca in cemento è invece stata redatta nel 2011 a seguito

della sua realizzazione. Il volume utile complessivo dei bacini risulta sufficiente per lo stoccaggio dei liquami, in relazione alla potenzialità massima dell'allevamento (n. 9.205 suini).

I terreni utili per le attività agronomiche risultano sufficienti per lo spandimento di tutto l'azoto prodotto, in relazione alla consistenza massima di allevamento. Oltre all'attività di spandimento l'Azienda ha la possibilità di cedere tutto o parte del liquame prodotto a terzi.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda le attività di spandimento degli effluenti zootecnici. Le attività di spandimento e cessione saranno gestite tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, da redigere ai sensi della normativa regionale di settore.

Inoltre, in qualità di allevamento in possesso di Autorizzazione integrata ambientale è tenuta alla compilazione del PUA annuale, da redigere nelle modalità e nei tempi definiti dalla norma.

Si rileva che l'Azienda è proprietaria anche di altri siti in provincia di Ravenna e di Forlì-Cesena, nei quali avvengono altre fasi del ciclo produttivo dei capi (scrofaia, svezzamento suinetti, accrescimento post svezzamento), i cui liquami prodotti vengono gestiti interamente dall'Azienda Agricola Minotti Ivo, nei propri terreni disponibili. A tal proposito l'Azienda dichiara di redigere un PUA unico aziendale.

C3- VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale sia comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto **Azienda Agricola Minotti Ivo & C. s.s.**, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- BAT Conclusions allevamenti - Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 Febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il Documento sopra indicato, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 21/02/2017, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Si fa presente che, come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni.

| BAT 1 – Sistema di gestione ambientale | | |
|---|---------------------------------|--|
| BAT 1 | Applicabile entro il 31/12/2020 | Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>Attualmente viene utilizzato un "Manuale di allevamento" che comprende parte delle procedure del SGA, e che dovrà essere implementato.</i> |

| BAT 2 – Buone gestione dell'allevamento | | |
|--|---------------------------------|---|
| BAT 2a | Applicata | Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'Azienda è esistente e ha seguito i seguenti criteri: Posizionamento allevamento al centro di terreni di proprietà in cui viene effettuato lo spandimento agronomico di parte dei liquami; Recettori sparsi dai 200 m ai 500 m e oltre; Posizionamento al centro del corpo aziendale che ha permesso ampliamenti negli ultimi anni</i> |
| BAT 2b | Applicata | Istruzione e formazione del personale in base ai loro incarichi (attuazione del manuale di allevamento) per le normali operazioni di allevamento e per la gestione delle eventuali emergenze |
| BAT 2c | Applicabile entro il 31/12/2020 | Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti, quali inquinamento dei corpi idrici. <i>L'Azienda è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti (PG prov. 69339/2012 del 24/08/2012) che dovrà essere implementato secondo riteri Bat.</i> |
| BAT 2d | Applicata | Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'Azienda effettua le manutenzioni ordinarie e programmate come da piano di monitoraggio e controllo</i> |
| BAT 2e | Applicata | Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in apposita cella refrigerata e gestita tramite ditta specializzata.</i> |

| BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto | | |
|---|-----------|--|
| Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali | | |
| BAT 3a | Applicata | Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. |

| | | |
|--------|---------------|---|
| BAT 3b | Applicata | Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. |
| BAT 3c | Applicata | Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>L'azienda utilizza Lisina di sintesi nella formula</i> |
| BAT 3d | Non applicata | |

| BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto | | |
|--|---------------|---|
| Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali | | |
| BAT 4a | Applicata | Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili |
| BAT 4b | Non applicata | |
| BAT 4c | Non applicata | |

Tabella dei valori di azoto e fosforo escreti associati alle BAT

| | | |
|-----------------|-------------------|--|
| Azoto escreto | Suini da ingrasso | 7,0 – 13,0 (kg N escreto/posto animale/anno) |
| Fosforo escreto | Suini da ingrasso | 3,5 – 5,4 (kg P2O5 escreto/posto animale/anno) |

| BAT 24 – Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo (monitoraggio di azoto e fosforo totale escreti negli effluenti di allevamento) | | |
|--|---------------------------------|--|
| BAT 24a | Applicabile entro il 31/12/2020 | Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. <i>L'azienda ha fornito una Dichiarazione dell'alimentarista (acquisita al PGRA/2017/6762 del 17/05/2017) nella quale si certifica l'utilizzo di diete equilibrate atte alla riduzione di azoto e fosforo. Il monitoraggio dovrà verificare il rispetto dei valori stabiliti dalle Bat conclusions.</i> |
| BAT 24b | Non applicata | Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo |

| BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua | | |
|---|-----------|--|
| BAT 5a | Applicata | Registrazione del consumo idrico. <i>E' presente il contatore su pozzo ed è possibile la lettura anche dei consumi per i vari anelli di abbeverata.</i> |
| BAT 5b | Applicata | Individuazione e riparazione delle perdite. |
| BAT 5c | Applicata | Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione |
| BAT 5d | Applicata | Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate. <i>Applicazione di abbeveratoi a tazza con contenimento antispreco</i> |
| BAT 5e | Applicata | Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile |
| BAT 5f | Applicata | Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. |

| BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue | | |
|---|-----------|---|
| BAT 6a | Applicata | Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Le piazzole di carico/scarico sono in cemento e dotate di griglie per l'avvio di eventuali liquami nelle vasche.</i> |

| | | |
|--------|-----------|---|
| BAT 6b | Applicata | Minimizzare l'uso di acqua. <i>L'Azienda effettua il recupero delle acque meteoriche e utilizza siero di latte per limitare l'uso della risorsa idrica.</i> |
| BAT 6c | Applicata | Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>È stata realizzata una rete di acque bianche che convoglia in vasca di laminazione da cui vengono prelevate le acque pulite per la pulizia dei ricoveri.</i> |

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue

| | | |
|--------|---------------|---|
| BAT 7a | Applicata | Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame <i>Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, se non contaminate da disinfettanti/soluzioni chimiche, e dei tetti, vengono convogliate alle vasche di laminazione.</i> |
| BAT 7b | Applicata | Trattamento delle acque reflue <i>Le acque reflue domestiche derivanti dal locale ufficio e servizi vengono trattate da idonei sistemi (fitodepurazione)</i> |
| BAT 7c | Non Applicata | Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. |

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia

| | | |
|--------|---------------|---|
| BAT 8a | Applicata | Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'Azienda impiega la ventilazione naturale con automazione di finestre e cupolino di sfianto aria</i> |
| BAT 8b | Non Applicata | |
| BAT 8c | Applicata | Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>I capannoni sono realizzati con pareti coibentate in cemento armato a taglio termico e tetto coibentato con lastre polistirene</i> |
| BAT 8d | Applicata | Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Sistemi di accensione delle luci parzializzati in tutti i capannoni. Installazione di lampade a risparmio energetico a LED nelle prolunghe dei capannoni esistenti (n.4 – n.5 – n.6) e nel nuovo capannone (n.8)</i> |
| BAT 8e | Non Applicate | |
| BAT 8f | | |
| BAT 8g | | |
| BAT 8h | Applicata | Applicazione della ventilazione naturale. <i>Controllo della ventilazione con apertura motorizzata di finestre e cupolino</i> |

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore

| | | |
|-------|---------------|---|
| BAT 9 | Non Applicata | <i>Da Valutazione di Impatto Acustico gli effetti acustici indotti, su tutti i ricettori del sito anche a distanze notevoli, sono considerabili come "poco significativi". Non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i> |
|-------|---------------|---|

**BAT 10 – Emissioni sonore
Tecnica di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore**

| | | |
|---------|-----------|---|
| BAT 10a | Applicata | Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori. <i>L'Azienda è posta a distanze dai 200 m ai 500 m dai ricettori sparsi.</i> |
|---------|-----------|---|

| | | |
|---------|---------------|---|
| BAT 10b | Applicata | Ubicazione delle attrezzature. <i>Pompe di alimentazione, compressori e idropulitrice sono posti all'interno di locali chiusi. I silos sono centralizzati al centro del corpo aziendale.</i> |
| BAT 10c | Applicata | Misure operative. <i>Porte chiuse sempre, riduzione al minimo delle attività notturne, pulizia delle zone esterne senza raschiatura</i> |
| BAT 10d | Applicata | Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>Attuata per i compressori e l'idropulitrice.</i> |
| BAT 10e | Non applicata | Apparecchiature per il controllo del rumore. |
| BAT 10f | Non applicata | Procedure antirumore. |

| BAT 11 – Emissioni di polveri | | |
|--------------------------------------|---------------|--|
| BAT 11a.1 | Non Applicate | |
| BAT 11a.2 | | |
| BAT 11a.3 | | |
| BAT 11a.4 | Applicata | Uso di mangime umido. <i>Alimentazione liquida con rapporto 1:3.</i> |
| BAT 11a.5 | Non applicata | |
| BAT 11a.6 | Applicata | Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>E' applicata la ventilazione naturale</i> |
| BAT 11b | Non applicate | |
| BAT 11c | | |

| BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori | | |
|--|---------------|---|
| BAT 12 | Non Applicata | <i>Dalla relazione di valutazione delle emissioni odorigene redatta nel 2015, tenendo conto anche dell'ampliamento, si sono ritenuti accettabili i livelli odorimetrici stimati. Non si sono riscontrati casi di odori molesti presso i recettori sensibili derivanti dall'allevamento.</i> |

| BAT 13 – Emissioni di odori Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori | | |
|--|---------------|---|
| BAT 13a | Applicata | Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>Le distanze tra l'azienda agricola e i recettori limitano sensibilmente il rischio di propagazione di odori</i> |
| BAT 13b | Applicata | Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Tra le tecniche considerate BAT applicate in azienda si ha la tipologia del sistema di stabulazione a pavimento totalmente fessurato (PTF) con vacuum system che permette agli animali di rimanere asciutti e puliti e la rimozione frequente il formarsi di odori. Inoltre, la ventilazione "Naturale" permette di mantenere una bassa velocità dell'aria, limitando l'uscita dai locali di allevamento di odori sgradevoli</i> |
| BAT 13c | Applicata | Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>Tra le tecniche considerate BAT l'azienda ha installato un cupolino di sfiato aria "ALTO" sui tetti. Inoltre è presente una barriera verde perimetrale che intercetta le polveri (principali vettori degli odori).</i> |
| BAT 13d | Non applicata | Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria |
| BAT 13e | Applicata | Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti <i>Tra le tecniche considerate BAT l'azienda adotta la copertura dei lagoni in terra con crosta superficiale ed effettua le operazioni di mescolamento del</i> |

| | | |
|---------|---------------|---|
| | | <i>liquame solo al momento del prelievo per la distribuzione in campo.</i> |
| BAT 13f | Non applicata | Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. |
| BAT 13g | Applicata | Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>L'Azienda effettua lo spandimento a bande e l'interramento entro le 4 ore, utilizzando un carrobotte con spandimento a raso e interramento mediante aratura.</i> |

**BAT 26 – Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo
(monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria)**

| | | |
|--------|---------------|---|
| BAT 26 | Non applicata | Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. <i>Non si sono riscontrati casi di odori molesti presso i recettori sensibili derivanti dall'allevamento.</i> |
|--------|---------------|---|

BAT 16 – Emissioni da stoccaggio di liquame – Vasche a pareti verticali

| | | |
|---------|---------------------------------|--|
| BAT 16a | Applicata | Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame. <i>L'azienda ha applicato i seguenti criteri considerati BAT: livello di riempimento sotto al livello massimo per evitare lo scambio d'aria con il liquame (16.a.1); rimescolamento ridotto al minimo (16.a.3)</i> |
| BAT 16b | Applicabile entro il 31/12/2020 | Copertura del deposito di stoccaggio liquame. <i>L'Azienda ha in progetto l'adeguamento della vasca in cemento, anche in applicazione del PAIR 2020.</i> |

BAT 17 – Emissioni da stoccaggio di liquame – Bacini in terra (Lagoni)

| | | |
|---------|---------------------------------|---|
| BAT 17a | Applicata | Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Il rimescolamento avviene solo prima del prelievo per lo spandimento.</i> |
| BAT 17b | Applicabile entro il 31/12/2020 | Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante. <i>Attualmente tutti i lagoni hanno la formazione di crostone naturale sulla superficie. L'Azienda ha in progetto la sostituzione dei lagoni in favore della realizzazione di vasche a pareti verticali.</i> |

**BAT 18 – Emissioni da stoccaggio di liquame
Tecniche per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque derivanti da depositi di stoccaggio e tubazioni**

| | | |
|---------|---------------|---|
| BAT 18a | Applicata | Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. <i>Le vasche a pareti verticali sono in cemento armato con tubi di trasferimento del liquame in PVC tipo pesante con guarnizioni.</i> |
| BAT 18b | Applicata | Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. <i>La capacità utile di stoccaggio è di circa 210 g (superiore ai 180 g richiesti dalla normativa settoriale)</i> |
| BAT 18c | Applicata | Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento del liquame. <i>Il trasferimento del liquame avviene tramite tubazioni interrate in PVC tipo pesante con guarnizione.</i> |
| BAT 18d | Non applicata | Stoccare il liquame in vasche in terra (lagoni) con base e pareti impermeabili (rivestite di argilla o plastica o doppio rivestimento). |
| BAT 18e | Non Applicata | Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio. |
| BAT 18f | Applicata | Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi. |

| | | |
|--|--|--|
| | | <i>Il controllo avviene in conformità al Piano di monitoraggio e controllo e a quanto previsto dalla norma settoriale.</i> |
|--|--|--|

**BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque**

| | | |
|-----------------------------|-----------|---|
| BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h) | Applicata | Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>Tutte le operazioni di spandimento sono svolte nel rispetto delle “Buone pratiche agricole” e in osservanza alla normativa regionale vigente.</i> |
|-----------------------------|-----------|---|

**BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell’aria di ammoniaca da spandimento liquame**

| | | |
|---------|---------------|--|
| BAT 21a | Non Applicata | <i>Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione</i> |
| BAT 21b | Applicata | <i>Spandimento a bande a raso in strisce e/o con scarificazione. Si effettua lo spandimento a raso in strisce.</i> |
| BAT 21c | Applicata | Iniezione superficiale (solchi aperti) <i>Utilizzo di mezzi idonei all’effettuazione di spandimento a raso</i> |
| BAT 21d | Non applicata | Iniezione profonda (solchi chiusi) |

**BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell’aria di ammoniaca da spandimento liquame**

| | | |
|--------|-----------|--|
| BAT 22 | Applicata | Incorporazione dell’effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L’intervallo fra lo spandimento agronomico e l’incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (12 ore in alcuni casi). <i>L’azienda effettua l’interramento entro le 4 ore dallo spandimento tramite aratura.</i> |
|--------|-----------|--|

BAT 23 – Emissioni provenienti dall’intero processo

| | | |
|--------|-----------|--|
| BAT 23 | Applicata | Per ridurre le emissioni nell’aria di ammoniaca provenienti dall’intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all’Azienda Agricola. <i>L’Azienda in attesa dell’emanazione di modelli condivisi per la stima delle emissioni di ammoniaca utilizza il programma ERICA della Regione Lombardia.</i> |
|--------|-----------|--|

**BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo
(monitoraggio delle emissioni di ammoniaca da ciascun ricovero)**

| | | |
|---------|-----------|--|
| BAT 25a | Applicata | Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’escrezione e dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. Il valore di emissione di ammoniaca proveniente da ciascun ricovero associato alle BAT – AEL che deve essere rispettato è: Suini da ingrasso: 0,1 – 2,6 (kg NH₃/posto animale/anno) <i>L’azienda ha fornito una stima delle emissioni eseguita tramite il programma Erica della Regione Lombardia. Il monitoraggio dovrà verificare il rispetto dei valori stabiliti dalle Bat conclusioni per le emissioni di ammoniaca dai ricoveri e dalle varie fasi di allevamento.</i> |
|---------|-----------|--|

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

| (monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico) | | |
|---|---------------|--|
| BAT 27 | Non Applicata | Calcolo e/o stima delle emissioni mediante metodologie riconosciute. <i>L'Azienda non adotta tale tecnica in parte perché la produzione di polveri è trascurabile, e in parte per gli elevati costi di determinazione dei fattori di emissione.</i> |

| BAT 29 – Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo (monitoraggio dei parametri di processo) | | |
|---|-----------|---|
| BAT 29 (a-b-c-d-e-f) | Applicata | Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture dei consumi idrici, consumo energie elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e della produzione di effluenti. <i>L'Azienda esegue i controlli in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i> |

| BAT 30 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini | | |
|--|-----------|---|
| BAT 30a | Applicata | Applicazione di tecniche atte a ridurre le emissioni di ammoniaca dai ricoveri. <i>L'azienda utilizza il sistema vacuum per la rimozione frequente dei liquami con fossa poco profonda (BAT 30.a.ii – 30.a.1).</i> |

Tabella dei valori di emissione di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero (BAT - AEL)

| | | |
|------------------------------|-------------------|--|
| Ammoniaca (NH ₃) | Suini da ingrasso | 0,1 – 2,6 (kg NH ₃ /posto animale/anno) |
|------------------------------|-------------------|--|

L'assetto impiantistico proposto rispetta quanto previsto dal BRef di settore contribuendo ad accrescere il livello di protezione ambientale e un efficace risparmio dei consumi e delle risorse. In particolare la combinazione delle seguenti tecniche

- Bat 30.a.1. pavimento totalmente fessurato con vacuum system applicato in tutti i ricoveri;
- Bat 16.a per le vasche a pareti verticali;
- Bat 17.a – Bat 17.b per i bacini in terra (lagoni);
- Bat 21.b – Bat 21.c per le tecniche di spandimento;
- Bat 22 per l'interramento dei liquami;

garantisce un buon livello di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera e concorrono al rispetto dei valori limite di emissione definiti dalle BAT conclusions per il settore allevamento suinicolo. Si rileva che l'Azienda ha proposto una serie di adeguamenti, inerenti la riduzione delle emissioni dagli stoccaggi e i monitoraggi delle stesse.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1- PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e dall'esame del rapporto della visita ispettiva di ARPA del 27/05/2015 - PG Provincia 62660 del 16/07/2015 - emerge il rispetto dei contenuti del Piano di Adeguamento riportato nel provvedimento di AIA n. 703 del 26/10/2007 e s.m.i. (paragrafo D dell'allegato al provvedimento).

Con la modifica sostanziale dell'AIA, le valutazioni integrate volte all'individuazione delle criticità e all'andamento nel tempo delle prestazioni ambientali dell'impianto, tenendo conto di quanto indicato ai punti precedenti, individuano la necessità di interventi tecnologici e gestionali di processo finalizzati al miglioramento delle performance del sito produttivo. Pertanto, tenendo conto anche delle proposte aziendali, si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:

- **comunicare** tramite PEC ad ARPAE-SAC di Ravenna, **la data di fine lavori** di realizzazione del Capannone n.8, prevista entro il 31 Dicembre 2018;
- **comunicare** tramite PEC ad ARPAE-SAC di Ravenna, **la data di avvio della fase a regime**, coincidente con l'entrata in esercizio del Capannone n.8;
- **entro 6 mesi dalla data di avvio della fase a regime**, dovrà essere effettuata una **perizia acustica strumentale** di collaudo delle attività svolte dall'azienda. La relazione dovrà essere redatta secondo le norme tecniche di settore (UNI 11143-5) fornendo i rilievi fonometrici aggiornati sulla rumorosità prodotta dalle apparecchiature e dall'attività, e dovrà essere trasmessa ad ARPAE-Servizio Territoriale di Ravenna;
- **entro il 31 Dicembre 2018** dovrà essere realizzato l'impianto fotovoltaico previsto quale opera di compensazione per l'ampliamento dell'allevamento. La comunicazione di fine lavori dovrà essere inviata tramite PEC ad ARPAE-SAC di Ravenna e dovrà contenere una breve descrizione delle caratteristiche impiantistiche;
- **entro il 31 Dicembre 2017** presentare un **progetto di adeguamento dei bacini in terra (lagoni) e delle vasche a pareti verticali**, nel rispetto di quanto disposto dalla Deliberazione n. 180 del 21/10/2015 (screening), tenendo conto delle disposizioni del PAIR2020 approvato in data 11 Aprile 2017, e delle tecniche BAT Conclusions emanate in data 21/02/2017, oltre che delle disposizioni regionali in materia. Si ricorda che gli interventi, a seguito dell'approvazione da parte dell'autorità competente, devono essere ultimati entro e non oltre il 31 Dicembre 2019, ai sensi dell'art. 22 delle N.T.A. del PAIR 2020, salvo deroghe e/o proroghe stabilite dall'autorità competente;
- Il Piano di Monitoraggio degli impianti deve essere modificato/integrato in adeguamento a quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i per cui, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli.

Al fine di individuare le modalità e le frequenze per adempiere a tale previsione, il gestore è tenuto a trasmettere ad ARPAE SAC di Ravenna entro il termine di 4 anni dall'entrata in vigore del D.Lgs n. 46/2014 (cioè entro il 11/04/2018) una proposta contenente modalità di svolgimento, frequenze e parametri, relativi a specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, con l'indicazione, se del caso, delle modalità di valutazione sistematica del rischio di contaminazione. Tale proposta sarà valutata e sarà conseguentemente aggiornata l'AIA.

Qualora non pervenga tale proposta, l'AIA verrà aggiornata d'ufficio con l'indicazione delle frequenze stabilite all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i e delle modalità di controllo definite in conformità alle metodologie di riferimento adottate nel settore.

In merito a tale obbligo, si ricorda che con circolare Prot. n. 12422/GAB del 17/06/2015 il MATTM chiariva che la documentazione di cui all'articolo 3, comma 2) del DM n. 272/2014, opportunamente validata dall'autorità competente, può costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione e pertanto può giustificare la definizione di diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli su acque sotterranee e sottosuolo. Qualora codesto Gestore intenda avvalersi di tale possibilità, dovrà provvedere ad avanzare a titolo volontario, tramite comunicazione di modifica non sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, la richiesta di validazione della documentazione di cui all'articolo 3, comma 2) del DM n. 272/2014, nonché ogni altro elemento utile a valutare le diverse modalità e frequenze proposte, con riferimento anche alle sostanze non pericolose.

Inoltre, **ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions**, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Azienda è tenuta a presentare, **entro il 31/12/2020** la seguente documentazione:

1. predisposizione di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalla Bat 1;
2. predisposizione di un Piano di emergenza delle emissioni impreviste (Bat 2.c);
3. presentazione di documentazione (dichiarazione, documentazione fotografica, ecc) attestante l'impiego di mezzi che garantiscono la corretta applicazione delle BAT 13g, 21c, 22;
4. presentare una stima delle emissioni di azoto e fosforo escreto, secondo le modalità definite dalla Bat 24.a e dalle disposizioni regionali vigenti, dando evidenza del rispetto dei valori definiti dalle BAT Conclusions espressa in kg N escreto/posto animale/anno e in kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno, atta a dimostrare il rispetto del range di riferimento definito BAT-AEPL (Tab. 1.1 e Tab 1.2) nel BRef allevamenti;
5. presentare una stima delle emissioni di ammoniaca (come NH₃) espressa in kg NH₃/posto animale/anno, in applicazione della Bat 24.a, atta a dimostrare il rispetto del range di riferimento 0,1 – 2,6 definito BAT-AEL nel BRef allevamenti.
6. qualora, dalla stima effettuata ai precedenti punti 3 e 4, si rilevasse il mancato rispetto dei valori limite di emissione stabiliti dalle BAT Conclusions, l'Azienda dovrà presentare, unitamente ai risultati ottenuti, una serie di modalità tecniche e gestionali considerate BAT (oppure equiparabili ad esse), atte alla riduzione delle emissioni di azoto e/o fosforo, implementando le tecniche già in uso, al fine di garantire il rispetto dei livelli emissivi imposti.

Resta inteso che entro e non oltre il 21/02/2021 l'Azienda Agricola dovrà garantire il rispetto dei limiti di emissione definiti dalle Bat Conclusions, nonché ultimato tutti gli interventi proposti e applicato le modalità gestionali ritenute BAT per le quali si è dichiarata l'adozione, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

D2- CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 FINALITÀ

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, costituisce modifica da comunicare per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalla DGR 1113/2011 e DGR 5249/2012, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

Il gestore adotta le BAT di carattere tecnico e gestionale come definite dalle BAT Conclusions allevamenti emanate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 Febbraio 2017. Le attività soggette ad AIA sono definite nell'allegato VIII della parte II del Decreto Lgs 152/06 e s.m.i..

L'azienda agricola deve essere gestita nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3 "Valutazione integrata dell'inquinamento e posizione rispetto alle MTD", in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste e adottate dall'azienda.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, comma 6), deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE-SAC di Ravenna e al Comune di riferimento.

Nel caso vengano eseguite analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, accompagnati da una valutazione commentata degli stessi.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati. Il portale IPPC-AIA ha recepito il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009.

Pertanto il gestore è tenuto a presentare i dati analitici e tecnici richiesti coerentemente con quanto definito dal modello approvato.

I controlli e i parametri da registrare riportati nel Piano di Monitoraggio parte integrante del presente provvedimento, dovranno essere riportati nel report annuale.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire ARPAE-Servizio Territoriale e SAC di Ravenna, l'Ausl, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile, anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto.

In applicazione del D.M. n. 272/2014 recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il gestore deve effettuare la **verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, con le modalità definite nell'Allegato 1 del Decreto stesso. Gli esiti della verifica sono stati inviati il 23 aprile 2015 (ns. PG 40729 del 23/04/2015) contestualmente al report annuale tramite il portale IPPC-AIA. La verifica ha evidenziato l'esclusione dell'Azienda Agricola dall'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento. L'ampliamento non incide in modo significativo sulle valutazioni precedentemente effettuate.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa Provincia e/o del Servizio Territoriale ARPA di competenza, si rilevi la necessità di richiedere la **RELAZIONE DI RIFERIMENTO** sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima **entro 12 mesi** dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dal DM n. 272/2014.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni gassose connesse all'allevamento in oggetto sono quelle derivanti dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni nelle diverse fasi (stoccaggio e spandimento). I rilasci sono principalmente composti da ammoniaca e metano. I punti di emissione diffusa corrispondono alle aperture dei ricoveri (cupolini e finestre), mentre i punti di emissione convogliata corrispondono ai silos di stoccaggio mangimi. L'Azienda ha adottato modalità gestionali atte a limitare tali emissioni.

Il generatore di emergenza è mobile e senza motore (funzionamento collegato al trattore), per cui il suo impatto è trascurabile.

La valutazione sull'impatto odorigeno provocato dall'attività aziendale ha dato riscontro accettabile delle emissioni, tenendo conto delle pratiche gestionali adottate e dell'adozione di tecnologie per la limitazione della produzione di particelle di ammoniaca e metano considerate BAT.

E' presente una perimetrazione arborea che limita la dispersione delle emissioni e ha funzione schermante per l'installazione IPPC.

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

L'ampliamento dell'allevamento non determina alcuna variazione quali-quantitativa dei reflui prodotti dall'attività.

Gli scarichi idrici corrispondono a:

- Acque reflue domestiche recapitanti in acque superficiali;
- Acque pluviali derivanti dalle coperture;
- Acque meteoriche di dilavamento superfici impermeabili.

Le acque reflue domestiche sono trattate in una fossa Imhoff, in un degrassatore e nell'impianto di fitodepurazione a flusso orizzontale e recapitano nello scolo consorziale Bevanella. Lo schema fognario è stato autorizzato dalla Provincia di Ravenna con atto n. 703 del 26/10/2007. I manufatti realizzati e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (3 a.e.).

Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte, l'Azienda non è assoggettata alle disposizioni di cui alla DGR 286/05 in quanto le aree impermeabili sono mantenute pulite, in particolare l'Azienda è dotata di un Piano di Gestione delle acque meteoriche (riferimento a documento del Marzo 2012, ns. PG 30828/2012 del 30/03/2012).

Prescrizioni

- Tenuto conto che il corretto funzionamento del sistema di fitodepurazione dipende dal comportamento e dallo sviluppo delle piante per garantire adeguato sviluppo è necessario provvedere a periodica cura e controllo (es. verifica, rimozione e sostituzione dei vegetali morti);
- Per quanto possibile dovrà essere ridotto al minimo lo scarico nella fognatura interna delle sostanze chimiche utilizzate per la pulizia dei locali (candeggina, ammoniaca, ecc);
- Occorrerà limitare al massimo l'ingresso di acque meteoriche nei vassoi assorbenti di fitodepurazione, si dovrà quindi avere particolare riguardo al mantenimento delle pendenze del terreno circostante;
- il pozzetto ufficiale di campionamento dovrà essere sempre reso accessibile agli organi di vigilanza, tramite gli opportuni interventi di manutenzione e pulizia.

D2.5.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

I prelievi di acqua vengono effettuati dal pozzo aziendale (concessione n. 762 del 16/02/2017 - codice pozzo RA01A1672/1RN02) e controllati per mezzo di un contatore. Nella situazione a regime a seguito dell'aumento della potenzialità, i prelievi servono per l'abbeveraggio degli animali, il lavaggio dei box e gli usi civili, con un consumo totale stimato di circa 20.000 m³/anno.

L'azienda ha adottato alcune modalità gestionali finalizzate al risparmio idrico: recupero di circa 1.000 m³/anno di acque meteoriche dalla vasca di laminazione utilizzate per le operazioni di pulizia dei ricoveri e inserimento nella dieta di siero di latte.

I consumi sono riportati nella Scheda Tecnica F (PGRA/2017/6762 del 17/05/2017).

Prescrizioni

- Deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate e le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO

L'Azienda alleva suini effettuando cicli a ingrasso per la produzione di suini grassi da macelleria. Vengono effettuati circa 2 cicli all'anno. La Scheda Tecnica D, in merito ai parametri di calcolo di produzione degli effluenti, è stata redatta con riferimento al Regolamento Regionale n. 1/2016. Dalla documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo

produttivo, con particolare riferimento alla Scheda Tecnica D, presentata in data 16/05/2017 - PGRA/2017/6762, si evince che, nella situazione a regime, a seguito dell'ampliamento:

- la potenzialità massima di allevamento è di **9.205 capi**, corrispondenti a 828,45 t di p.v.m./ciclo;
- la potenzialità effettiva è pari alla potenzialità massima;
- il quantitativo massimo di azoto prodotto è pari a **30.652,65 kg**, corrispondente a **91.129,5 mc** di liquame per un carico di 828,45 t di peso vivo medio allevato;
- per lo stoccaggio dei liquami l'Azienda dispone di n. 6 lagoni in terra avente una capacità utile pari a 9.408 m³ e di n. 1 vasca in cemento avente una capacità utile pari a 8.030 m³. La capacità utile di stoccaggio totale è pari a **17.438 m³**, sufficiente per la maturazione del liquame prodotto in relazione alla potenzialità massima;
- l'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di tutti gli effluenti prodotti dall'allevamento sui terreni utili disponibili, in conformità alla normativa vigente in materia. L'Azienda dispone di terreni utili sufficienti per lo spandimento dei quantitativi di azoto prodotti, in relazione all'allevamento di 828,45 t di p.v.m. di suini all'anno.

Le attività agronomiche degli effluenti prodotti nell'allevamento gestito dall'Azienda Agr. Minotti Ivo & C. s.s.s sito in via Guarniera n. 10 – Località Castiglione di Ravenna (RA) vengono svolte in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa settoriale vigente in merito.

Prescrizioni

- qualora l'Azienda intendesse cedere una quota o tutto l'effluente, a ditte terze ai fini agronomici oppure ad impianti di digestione, è tenuta a comunicare ad ARPAE-SAC di Ravenna la variazione gestionale degli effluenti, ai sensi dell'art. 29-nonies del d.Lgs. 152/06 e s.m.i., ai fini della valutazione degli aspetti ambientali, presentando la comunicazione di modifica tramite Portale Regionale IPPC-AIA.

D2.6.1 - BACINI DI STOCCAGGIO

Per lo stoccaggio dei liquami l'Azienda dispone di 6 bacini in terra (lagoni), aventi un volume utile totale pari a 9.408 m³, realizzati nel 1985, e di una vasca in cemento, suddivisa in tre settori), realizzata nel 2011 avente volume utile pari a 8.030 m³.

A Luglio 2007 è stata presentata documentazione attestante le prove di collaudo dei lagoni, poi aggiornata nel 2012 (Rif. documento datato Marzo 2012 - ns. PG 44540 del 17/05/2012). Nel 2011 sono stati ultimati i lavori di realizzazione della vasca in calcestruzzo per lo stoccaggio dei liquami avente una capacità di 8.030 mc. La perizia di collaudo è stata acquisita in data 17/05/2012 (ns. PG 44540/2012). Le verifiche di tenuta evidenziano il rispetto delle caratteristiche di permeabilità richieste dalla norma di riferimento.

In azienda sono altresì presenti le vasche sotto al grigliato che non sono considerate come stoccaggio in quanto il liquame viene rimosso con frequenza e rapidità grazie al sistema Vacuum. Tuttavia anche per queste è stata eseguita, sempre nel 2007, la verifica di tenuta.

Nell'intorno dei lagoni in terra l'azienda ha installato n. 4 piezometri (uno a monte e tre a valle) i quali sono tuttora utilizzati per prelievi periodici di acque di falda sotterranee per verificare l'assenza di contaminazione della falda.

Il progetto di ampliamento prevede, in applicazione delle disposizioni impartite da PAIR2020, una serie di adeguamenti che interesseranno sia i lagoni in terra sia la vasca in cemento. L'Azienda si è quindi impegnata a presentare un progetto che dovrà tenere conto dell'applicazione delle BAT al fine di limitare le emissioni odorigene.

Prescrizioni

- Mantenere attivi e in buono stato i piezometri installati, al fine di ottenere campioni rappresentativi.

D2.7 - EMISSIONI SONORE

In base alla Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna, (approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15), l'allevamento appartiene alla classe III (Tavola zonizzazione n.14), come i ricettori più vicini, con limiti di immissione pari a 60 dBA diurni e 50 dBA notturni. Nella situazione attuale, sulla base della documentazione agli atti, le emissioni acustiche rilevate tramite campagna strumentale derivanti dalle attività aziendali, non superano i limiti di emissione acustica nelle zone circostanti e presso i ricettori sensibili.

Inoltre, la valutazione di impatto acustico previsionale, eseguita in occasione della procedura di screening attivata nel 2015 per il progetto di ampliamento dell'allevamento, conferma il rispetto di tali limiti, stimando livelli immessi considerabili come "poco significativi" presso i ricettori.

Prescrizioni

- Ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Gli esiti delle elaborazioni dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE – Sezione di Ravenna e al Comune di competenza.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti speciali prodotti dall'Azienda sono stoccati all'interno del magazzino antistante il capannone n.5. Le carcasse degli animali, invece, vengono inserite nella cella frigorifera e poi conferite a ditta specializzata.

Il sito è dotato di una apposita area per la **disinfezione dei mezzi in ingresso**, dotata di una tettoia di copertura, che impedisce che l'acqua piovana ricada sopra di essa. La disinfezione avviene tramite nebulizzatore della soluzione disinfettante direttamente sui mezzi in ingresso, con formazione di piccole goccioline di sgondo che vengono avviate nell'apposita vasca per il riutilizzo. Non si producono rifiuti liquidi né scarichi idrici.

Le acque di lavaggio derivanti dalla **zona di lavaggio mezzi**, vengono trattate in un impianto disoleatore e degrassatore così che vengano avviate ai lagoni di stoccaggio liquami solo le acque chiarificate. I sistemi di trattamento devono essere puliti periodicamente e i rifiuti avviati a smaltimento da ditta autorizzata.

La localizzazione dell'area di disinfezione e dell'area di lavaggio mezzi, è indicata nella planimetria "Tavola generale fognature acque bianche e acque nere" datata 24/11/2016 (consegnata il 17/01/2017).

Prescrizioni

- La classificazione dei rifiuti e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06;
- I reflui derivanti dalla zona di lavaggio dei mezzi (cassoni di trasporto capi, ecc) possono essere avviati ai lagoni solo se non contaminati da agenti disinfettanti o altri prodotti chimici. Pertanto l'Azienda è tenuta ad effettuare il lavaggio esclusivamente con acqua senza impiego di prodotti chimici.
- Qualora si rendesse necessario lo smaltimento della soluzione disinfettante utilizzata per la disinfezione dei mezzi e raccolta nella apposita vasca di stoccaggio, questa dovrà essere smaltita come rifiuto tramite ditta autorizzata.

D2.9 - ENERGIA

L'ampliamento determina un aumento dei consumi energetici derivanti in particolare dal numero dei capi allevato. L'aumento in sé viene mitigato da una serie di accorgimenti tecnologici già adottati dall'azienda nei ricoveri esistenti, e in progetto anche nelle nuove strutture (prolunghe dei capannoni esistenti e nuovo capannone).

Nella fase a regime, il consumo di energia elettrica è stimato in circa 138.000 kWh all'anno.

Il consumo di GPL per il riscaldamento di ufficio e servizi igienici è di circa 1.000 l/anno.

L'energia elettrica è interamente prelevata dalla rete nazionale di distribuzione.

Per far fronte all'incremento dei consumi, è in progetto l'installazione di un **impianto fotovoltaico** da 19,5 kWp da applicare sul tetto di copertura dell'area di disinfezione dei mezzi, già esistente, che andrà a coprire circa il 70 % dell'aumento dei consumi derivanti dall'intervento. L'impianto produrrà circa 22.425 kWp/anno.

D2.10 – CONTROLLI DELL'IMPIANTO NELLE CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione, evidenziando come non sono ravvisabili, per il tipo di allevamento, particolari situazioni per le quali si possano prevedere condizioni diverse dal funzionamento a regime che possono generare impatti ambientali. Tra le cause, anche se di entità non significativa, si possono tuttavia rilevare i problemi legati a problemi sanitari.

Le tecniche di allevamento adottate (quali ad esempio il sistema di evacuazione liquami Vacuum con pavimento totalmente fessurato, l'alimentazione a liquido razionata con sistema multifase) si sono rilevate molto positive per la limitazione degli impatti ambientali. Tale trattazione è argomentata nel documento presentato in data 24/08/2012 (ns. 69339/2012).

L'azienda, in applicazione delle BATc allevamenti, dovrà integrare tale relazione con un Piano di emergenza delle emissioni imprevedute (Bat 2.c).

Prescrizioni

- L'azienda deve annotare su apposito registro eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata.

D2.11 – GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per "ripristino" si intende il riportare l'allevamento dallo stato attuale a quello iniziale in assenza della costruzione dei fabbricati. Nella fattispecie, "ripristinare" le condizioni iniziali, significa riportare il terreno su cui insistono i fabbricati ad essere di nuovo coltivabili.

Questo può avvenire in 3 fasi:

- a. la demolizione/disassemblamento dei 4 fabbricati e delle vasche di stoccaggio in cemento di cui si è proposta la realizzazione ;
- b. la rimozione del materiale di risulta che può essere reimpiegato in altre strutture oppure, in caso di demolizione, utilizzato come substrato su cui poggiare le fondamenta di nuove costruzioni da realizzare altrove;
- c. il riempimento dei vuoti creatisi con la rimozione attraverso della terra di riporto per assicurare un omogeneo livello del piano di campagna.

In particolare, la dismissione dell'allevamento avverrà attraverso due fattori concomitanti:

- a) la vendita completa di tutti i capi suini presenti in allevamento;
- b) assenza di immissioni di lattonzoli/magrioni.

La tempistica richiesta per la dismissione dell'allevamento si può indicativamente quantificare in circa 6 mesi, anche se tale parametro va determinato in relazione all'età dei suini più giovani presenti in allevamento.

In occasione della dismissione, una volta svuotate tutte le stalle, il gestore dell'impianto provvederà:

1. al lavaggio dei locali;
2. allo smaltimento dei liquami e al sostanziale svuotamento delle vasche;
3. svuotamento dei contenitori refrigerati per la conservazione delle carcasse degli animali morti e loro lavaggio;
4. smaltimento dei medicinali rimasti e dei loro contenitori.

In fase di dismissione e' possibile che avvenga un cambio d'uso dei fabbricati in cui si allevano i suini: gli stessi fabbricati potrebbero essere utilizzati per allevare altre specie zootecniche oppure come semplici magazzini o locali di ricovero.

Il piano di dismissione è stato presentato in occasione della procedura di VIA+AIA, e precedentemente autorizzato nell'AIA n. 703 del 26/10/2007 e s.m.i.. Viene dunque riconfermato nell'ambito della procedura di Modifica Sostanziale

Prescrizioni

- All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste lo stabilimento di allevamento suinicolo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l'esercizio.
In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
- Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare a questa Provincia un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
- Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Le linee guida “Sistemi di monitoraggio” definiscono il Piano di controllo come “l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione”.

D3.1 – CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio mira principalmente a:

- verificare il rispetto dei valori di emissione previsti dalla normativa ambientale vigente;
- raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell'azienda inserita nel contesto territoriale in cui opera;

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

L'impianto dovrà essere esercito secondo le procedure di carattere gestionale descritte, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando Provincia ed ARPA in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle acque sotterranee andranno allegati; l'andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Sono di seguito specificate le condizioni generali per l'esecuzione dei monitoraggi e controlli specificati per ogni sezione dell'impianto. Vengono altresì specificate le condizioni di registrazione di tutti i dati di monitoraggio e gestione dell'impianto.

Prescrizioni generali

- Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando, per i diversi parametri da controllare, frequenza, tipologia e modalità dei rilievi.
- Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- La registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti ecc impiegati;
- I report annuali devono riportare i dati in modo articolato, corredati da un commento sull'andamento dei dati rilevati nell'anno anche in rapporto agli anni precedenti.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
DELL'AZ. AGR. MINOTTI IVO & C. S.S.

| Azione Di Verifica | Metodo | Frequenza | Unità di misura |
|---|---|------------------|--------------------------|
| 1.1 Stabulazione | | | |
| Controllo sulla salute dei capi di allevamento | Controllo visivo e del consumo alimentare | Quotidiana | |
| Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione | Controllo visivo generale | Quotidiana | |
| Controllo del sistema di abbeveraggio | Controllo visivo della tenuta della rete di distribuzione | Quotidiana | |
| Sistema di distribuzione del mangime e/o degli alimenti liquidi | Controllo visivo del corretto funzionamento | Quotidiana | |
| Sistema di allontanamento delle deiezioni zootecniche | Controllo del funzionamento corretto del sistema vacuum | Quotidiana | |
| 1.2 Materie Prime | | | |
| Controllo delle entrate dei capi di allevamento | Registro veterinario di ingresso capi. | Ad ogni ingresso | n. capi (t) peso vivo |
| Controllo delle uscite dei capi di allevamento | Registro veterinario di uscita capi | Ad ogni uscita | n. capi (t) peso vivo |
| Verifica dei capi deceduti | Registro veterinario | Quotidiana | n. capi |
| Controllo delle entrate di mangime | Documentazione di acquisto (Bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale | Ad ogni acquisto | peso (q) |
| Consumo dei siero di latte | Documentazione di acquisto (Bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale | Ad ogni acquisto | mc |
| Controllo dei farmaci e disinfettanti acquistati | Documentazione di acquisto (Bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale | Ad ogni acquisto | |
| Consumo di GPL | Documentazione di acquisto (Bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale | Ad ogni acquisto | litri |
| 1.3 Sistema Idrico | | | |
| Individuazione perdite idriche | Controllo visivo e/o da controllo dei volumi emunti | Quotidiano | |
| Consumo idrico da pozzo | Lettura contatore e registrazione | Trimestrale | mc |

| | | | |
|--|---|---|-----|
| Prelievo idrico dal canale Bevanella | Registrazione dell'attività di prelievo e stima del volume emunto | Al bisogno | mc |
| Consumi idrici per anello di abbeverata | Lettura contatore e registrazione | Trimestrale | mc |
| 1.4 Sistema Energetico | | | |
| Consumo energia elettrica da rete nazionale | Lettura contatore/bolletta dell'ente fornitore. Registrazione | Mensile | kWh |
| Produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico | Lettura contatore | Annuale | kWh |
| Consumo di energia elettrica autoprodotta | Lettura contatore | Annuale | kWh |
| Gruppo elettrogeno | Manutenzione ordinaria. Registrazione delle eventuali attivazioni. | Ad ogni utilizzo | |
| 1.5 Matrice rumore | | | |
| Sorgenti sonore | Manutenzione periodica e programmata al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi. | Annuale | kWh |
| Sorgenti sonore | Verifica strumentale del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. | Ogni 5 anni | |
| 1.6 Stoccaggio e Trasporto | | | |
| Controllo liquame prodotto e verifica livello di riempimento delle vasche in terra e in cemento. | Controllo visivo | Quotidiana | |
| Lagoni di stoccaggio in terra | Verifica visiva della tenuta e stato generale degli argini in terra | Semestrale | |
| Verifica della tenuta idraulica delle vasche del vacuum system e sistema di pompaggio | Controllo visivo della funzionalità del sistema e della tenuta | A fine ciclo | |
| Agitatore liquami | Controllo visivo del buon funzionamento | Annuale | |
| Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali | Controllo visivo al momento del carico | Ad ogni viaggio | |
| Analisi acque sotterranee per verificare assenza fuoriuscita liquami dai lagoni (*) | Ricerca dei parametri: pH, COD, Solidi Sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali, Escherichia coli. | Annuale (per 2 anni a seguito dell'entrata a regime poi da valutare sulla base dei risultati ottenuti) | |
| 1.7 Mantenimento e pulizia | | | |
| Condizioni strutturali dei locali e tenuta della coibentazione | Controllo visivo | Annuale | |
| Verifica del funzionamento di regolazione automatica finestre e sua manutenzione | Manutenzione ordinaria | Semestrale | |
| Taratura termometri ambientali | Controllo del corretto funzionamento | Annuale | |
| Controllo funzionamento | Controllo visivo ed eventuale | Quotidiano | |

| | | | |
|--|---|--|----|
| lampade illuminazione ed eventuale sostituzione | sostituzione | | |
| Interventi di derattizzazione | Controllo posizioni e presenza bocconi e registrazione interventi | Secondo necessità | |
| Interventi di demuscazione | Applicazione insetticidi e registrazione interventi | Secondo necessità | |
| Taratura della pesa in cucina | Verifica del corretto funzionamento | Annuale | |
| Verifica serramenti (porte, cupolini, finestre) | Controllo visivo del corretto funzionamento e della tenuta | Quotidiana | |
| 1.8 Rifiuti | | | |
| Aree di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature | Controllo dello stato di ordine e pulizia | Quadrimestrale | |
| Pulizia sistemi di trattamento acque reflue domestiche | Controllo dello stato dei sistemi di trattamento ed eventuale pulizia tramite autospurgo. | Annuale | |
| Controllo efficienza frigorifera | Manutenzione ordinaria | Annuale | |
| Smaltimento rifiuti | Controllo volumi in deposito. All'interno del report annuale andranno riportati i quantitativi di rifiuti prodotti suddivisi in base al codice CER e in base alla destinazione (recupero o smaltimento) | Al conferimento a Ditta specializzata | kg |
| 1.9 Spandimento Agronomico | | | |
| Funzionamento dei macchinari utilizzati per la distribuzione sul suolo ad uso agricolo dei liquami | Controllo del buon funzionamento al momento dell'utilizzo | Annuale al momento del funzionamento mezzi | |
| Quantità liquami distribuita sui terreni | Indicazione quantità totale distribuita nel report annuale e rispettivo contenuto di azoto | Annuale | |
| Quantità azoto distribuita sui terreni | Indicazione quantità totale distribuito sul report annuale e rispettivo contenuto di azoto | Annuale | |
| Quantità liquami prodotti e rispettivo contenuto di azoto | Indicazione della produzione di effluenti nel Report annuale | Annuale | |

| Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo in applicazione BAT | | |
|---|---|--|
| Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento | Applicazione BAT 24. Verifica <u>annuale</u> del rispetto dei valori limite BAT-AEPL (Tab 1.1 – Tab 1.2 BATc) da indicare nel Report annuale | Da effettuare a partire dall'anno 2021 |
| Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (come NH ₃) | Applicazione BAT 25. Verifica <u>annuale</u> del rispetto dei valori limite BAT-AEL (Tab. 2.1 BATc) da indicare nel Report annuale | Da effettuare a partire dall'anno 2021 |
| Monitoraggio dei parametri di processo: - consumo idrico | Applicazione BAT 29. | |

| | | |
|--|---|--|
| - consumo di energia elettrica - consumo di carburante - numero capi in entrata e in uscita, e deceduti - consumo di mangime - generazione di effluenti di allevamento | Registrazione secondo i criteri definiti dal Piano di monitoraggio e controllo. Indicazione dei consumi nel Report annuale | |
|--|---|--|

I controlli quotidiani dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie.

I controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione.

Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale.

(*) Metodiche, Verifica di conformità e rispetto dei limiti: Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata, sarà definita l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte le deviazioni standard (P95%) del metodo utilizzato. Devono essere utilizzati dei metodi ufficiali normati o definiti da Enti di normazione; nell'ambito dei metodi ufficiali la metodica utilizzata dovrà essere adeguata e pertinente in funzione dei valori limite del parametro ricercato.

D3.2 – AUTOCONTROLLI, CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l'azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE - ST), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - a. dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - b. dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
 - c. modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
 - d. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - e. modalità di gestione dei rifiuti: registri carico/scarico, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report periodici che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA. Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

Documentazione da tenere in azienda o presso gli uffici amministrativi da rendere disponibili agli organi di controllo in fase di visita ispettiva.

- a. Planimetria generale fognature acque bianche e liquami zootecnici, Tavola generale datata 24/11/2016;
- b. Piano di utilizzazione agronomica relativo l'annata agraria in corso;
- c. Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
- d. Registri relativi al controllo dei consumi di acqua, energia, materie prime, capi, ecc;
- e. Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
- f. Documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche e da piazzola lavaggio mezzi;
- g. Documentazione attestante l'ultima verifica di collaudo dei lagoni;
- h. Documentazione attestante le analisi delle acque da piezometri;
- i. Registro degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
- j. Documentazione attestante l'avvenuta verifica strumentale delle sorgenti sonore;
- k. Documentazione attestante l'avvenuta formazione ed informazione degli addetti.

E – INDICAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

Indicazioni generali

- L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Emissioni in atmosfera

Indicare nella relazione annuale Report, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno:

- Segnalare l'eventuale attivazione del generatore di emergenza a trazione;
- Indicare l'effettuazione di eventuali ripristini/sostituzioni di essenze arboree nel caso di manutenzione della barriera arborea.

Emissioni in acqua

- La documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche dovrà essere conservata presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza unitamente al Report annuale.
- La documentazione relativa alle analisi delle acque sotterranee è da inviare agli Enti qualora si rilevassero dei superamenti delle concentrazioni limite. Nel caso di conformità dei parametri ai limiti di legge, i documenti dovranno essere tenuti in azienda a disposizione degli organi di controllo.

Gestione Rifiuti

- La documentazione attestante la pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue provenienti dalla piazzola di lavaggio dei mezzi dovrà essere conservata presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza unitamente al Report annuale.

Report annuale

- **La relazione tecnica allegata al Report è da intendersi quale relazione descrittiva delle attività aziendali annuali, al fine di informare l'Autorità competente di eventuali manutenzioni straordinarie, interventi di emergenza, valutazioni gestionali e ambientali interne oltre che indicare l'avvenuta realizzazione delle opere previste in autorizzazione.**

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.